

ABBONAMENTI
Anno L. 12, Semestre L. 6
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 10,30
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI
si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza: Pagina di testo L. 1.-; Necrologie L. 1.-; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego cent. 5 la parola. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 2.-.

Popolarismo e ordinanze di luglio

Sono bastate poche parole del capo del nazionalismo, on. Federzoni, di melitua e vaga deferenza al cattolicesimo, perchè vari fascisti si mettessero a gridare l'ossidita insegna della consueta speculazione antipopolare.

Disgraziati: non riescono a vedere nel fatto immane del cattolicesimo altro che il pruno popolare; sarebbero capaci per far dispetto al P. P. I. di iscriversi in massa alle Unioni Parrocchiali. Stavolta si sentono ringalluzziti perchè alle parole dell'on. Federzoni, capo del nazionalismo, si dà, com'è noto, più credito che a quelle dell'on. Mussolini, capo del fascismo, il quale a furia di rinnegarsi sistematicamente il mercoledì quello che prometteva il sabato, (colpa di Macchiavelli...) aveva finito col diseredarsi anche in questo campo. Senza dire che ormai l'on. Mussolini, dopo la dichiarazione di incompatibilità massonica, venutigli meno gli appoggi millantati dal clericalismo bancoromano, s'era voltato alle caseruole di Raoul Palmieri, conquistando, a quanto pare, una alta dignità (ad majora) nella gerarchia treppuntinica.

L'on. Federzoni poi ha una certa coerenza del passato in materia: non ha scritto contraddittori su «dio non esiste», nè ha mai mostrato fagie di mese vescovili nè ha mai dato del «brianzolo» all'universalità del Pontificato: per quanto io me lo ricordi due anni fa, in un'aula del Collegio Romano, tonare gravidamente contro la libertà della scuola e più tardi associarsi alla lacerazione degli istituti italo-albani: ma per un neo-fascista sono né.

Ma anche questi brividi estivi di speculazione sono dati dalla febbre, dall'incubo «popolare»: il popolarismo è il fantasma dei sogni fascisti, tanto è vero che gli organi della stampa antipopolare sollecitano le più forsennate premure del neo Pelloux (povero gen. Pelloux) che ci signoreggia con plenitudine beatitudine dal Palazzo che fu di Cesarino Rossi.

E' uno dei servizi insigni che il popolarismo rende alla religione: costrinse con la sua pressione anche gli sconconcolati del P. N. F. a enuciare con salamelecchi il loro... agnosticismo verso la Chiesa. Poiché effettivamente il nostro partito opera la sua funzione politica non per sé stessa, ma in ordine a un ideale religioso ed etico: e le benemerite acquistazioni in questo ordine nei due ultimi anni all'esame obbiettivo dello storico risultano superbe.

Basta pensare che l'insurrezione nazionale pel delitto Matteotti, organizzato da vagliatori di patriottismo a petto a cui noi eravamo definiti «sovversivi», questa vasta irresistibile insurrezione nazionale non ha assunto carattere anticlericale, anzi ha avvicinato l'anima del popolo al cristianesimo per il contegno del P. P. I.

A qualche elemento sarebbe parso di rigermire le fortune del passato cinquecentenario, se l'antifascismo fosse insorto con carattere anticlericale: se cioè, non essendoci il P. P. I. tra le forze sane e reagenti alla decomposizione fascista, si fossero potuti presentare come unico bersaglio all'insurrezione del popolo la Ceka, il capitalismo, la Chiesa. Già s'era tentato di torcere l'alta neutralità della Chiesa a interpretazioni di connivenze odiose. Ma il tentativo abortì poiché dinanzi all'anima popolare si levava chiaro, netto il contegno dei popolari italiani, i quali per liberare l'Italia da questa violenza piatata e avvilita tengono con proprio e enorme sacrificio il campo dell'opposizione. E' mancato quindi il vieto pretesto dell'alleanza fra il privilegio e il clero, tra i cattolici e i reazionari, tra le ordinanze di luglio e la gerarchia ecclesiastica, per ritrascinare il popolo ad avversioni, che sarebbero state terribili, contro il cattolicesimo.

Le defezioni di qualche clericofascista, assueto a regolare la propria condotta alla stregua dei vantaggi immediati d'un ministerialismo senza dignità e riserve, hanno posto in maggior risalto i meriti del P. P. I. destinato a svilupparsi tra difficoltà e insidie.

La storia ci dà ancora ragione. In Francia nel 1830 — perdonerò il linguaggio d'ufficio on. Farinacci se mi ri faccio a un'epoca precedente a quella che in una redazione clericofascista ho sentito definire la «rivoluzione all'olio di ricino», idest alla marcia su Roma, da cui comincia almeno in Italia la «vera» storia — nel 1830, per le ordinanze di Polignac, le quali al confronto del «regolamento» Federzoni-Mussolini diventano leggi di forbito libera

lismo, la rivoluzione spazzò via i Borboni. Ma — nota Thureau Dangin — a quel colpo che scroglava una dinastia parve sfasciarsi anche la Chiesa di Francia: poiché, avendo il clero legate le proprie sorti a quelle della Restaurazione, il liberalismo era sorto antibonico e anticattolico a un tempo, e il popolo aveva saccheggiato insieme Tuileries e arcivescovado.

Fu un gruppo di cattolici, capitanato da Lacordaire, che si mise a disincantare il clero dalle sue aspettazioni messianiche riposte nel cuore del principe, e trasferì la forza del cattolicesimo dagli umori del despota alle simpatie popolari, dall'autocrazia alla libertà. Operò un rovesciamento pel quale, nella rivoluzione del 1848, il popolo tornò a saccheggiare la Tuileries, ma ne trasse in trionfo il Crocifisso della Cappella di Mara Amelia; mentre le truppe gridavano: «Viva il Dio di Lacordaire!»

Una volta emesso tal grido la chiesa aveva ottenute le sue libertà.

Dalla rivoluzione difatti la Chiesa usciva rafforzata; otteneva le sue libertà e in prima quella d'insegnamento, pareggiata dal Lacordaire all'Editto di Nantes: il cristianesimo entrava nella coscienza nazionale, da cui era esulato col legittimismo dinastico.

Poi venne il colpo di stato del 2 dicembre.

Molti cattolici, stanchi della libertà, cersero a rimettere la loro dignità ai piedi del nuovo despota. Lacordaire ricordò che le sorti della Chiesa erano legate a quelle della libertà: nel dispartito lo spirito era mortificato. Si ritrasse sdegnato di quel servilismo «che avrebbe eccitato il disprezzo di Tiberio», protestando «per la civiltà del Vangelo contro la civiltà della spada e dello Knut» (lo Knut è il manganello in lingua slava) e a proposito dei cattolici i quali s'illudevano nella loro copiosa pusillanimità che del colpo di stato avrebbero sofferto solo i socialisti, scriveva: «la violazione della Costituzione con la violenza è sempre una grande sciagura pubblica, la quale prepara per l'avvenire nuovi colpi di fortuna e l'avvilimento progressivo dell'ordine sociale. Il successo stesso fa parte del flagello: genera imitatori, e lo scetticismo invade le coscienze...».

Sul letto di morte, non si capacitava ancora perchè i cattolici avessero tradito le libertà: e dettava: «La storia dirà quale ne fu la ricompensa...». La ricompensa fu Combes; con l'appendice di Herriot.

Alla luce di queste esperienze francesi, è dato cogliere il valore dell'azione «popolare» in Italia, in regime dispotico, nei confronti del cattolicesimo: consistita nel tener viva, attraverso l'attività politica, la simpatia del popolo al cattolicesimo, dalle cui norme morali i Popolari attingono l'impulso e la legge per combattere le supercherie di chi costruisce il Governo su una violazione della Costituzione legittima e si crea un diritto dell'uso della forza armata volta contro i nemici.

Il popolo in Italia trova che i cattolici non sono dalla parte dei suoi oppressori; la sua coscienza religiosa è quindi tranquilla e conciliata.

IGINO GIORDANI

La normalizzazione in soffitta

La normalizzazione solennemente promessa, al Senato, dal Presidente del Consiglio, al domani dell'assassinio Matteotti, pare sia già relegata in soffitta.

Al domani di quel delitto, il Duce, che sentì la posizione scossa, fece appello ai collaboratori di altri partiti, abbondò in remissività e in promesse.

Ora si licenziano tutti i collaboratori, si proclama il rigido isolamento rivoluzionario del partito fascista, si preannuncia la nuova legislazione rivoluzionaria.

I fatti sono questi: del discorso al Gran Consiglio fascista abbiamo detto. Venne dopo il Congresso Naz. degli ex Combattenti ad Assisi. Qui le voci che si associarono alla gran voce della Nazione per il ritorno alla normale vita civile furono molte e forti. Si può dire che vi prevalesse una corrente di chiara opposizione al governo; ma si votò un ordine del giorno concordato, nel quale si fa omaggio ai meriti del fascismo, si protesta che indietro non si tornerà, ma si invoca chiaramente il

ristabilimento della vita civile democratica secondo i principi del risorgimento cioè secondo i principi liberali.

A questo voto l'on. Mussolini rispose subito sdegnosamente, con una lettera all'on. Arpinati, parlando con dispetto ed ironia dei mentori e pedagoghi che volevano insegnarla a Lui e del risorgimento.

Rispose, in modo più preciso e deciso al Consiglio naz. fascista, raccolto in questi giorni, dicendo che l'ordine del giorno non gli piaceva, che il Congresso di Assisi era antifascista e gli ricordava il Congresso di Torino dei popolari ecc. ecc.

Nel discorso inaugurale del Consiglio Naz. aveva già detto che il fascismo doveva considerarsi accerchiato da nemici, che non aveva più amici, che doveva abbandonare ogni idea di collaborazione con altre forze, che doveva tenersi pronto a vivere pericolosamente, riponendosi il manganello in soffitta, perchè al momento non necessario, ma senza disarmare e tenendosi pronto a tutto.

Il Consiglio Naz. fu tutto ispirato a questa intransigenza, e si può dire dominato dall'estremismo dell'on. Farinacci.

L'estremista «L'Impero» canta vittoria.

Il Congresso si chiude con un ordine del giorno nel quale si invita il Governo a preparare i provvedimenti legislativi anche di riforma costituzionale atti a rendere definitiva e stabile la conquista dello Stato da parte del fascismo.

\*\*\*

Siamo dunque alla seconda ondata del fascismo: l'ordinamento dello Stato sarà trasformato ad uso e consumo di un partito, per renderne stabile la posizione al potere. L'illegalismo della strada sarà portato in un legalismo rivoluzionario e di fazione. La fazione sarà posta sopra della Nazione.

Chi ricorda più le promesse di normalizzazione, di legalità? Chi ricorda

gli inviti di collaborazione a tutti gli uomini di buona volontà? Chi ricorda le solenni proteste; periscono le fazioni, anche la nostra, ma sia grande la Patria?

Chi ricorda le invocazioni alla unione nazionale? Chi pensa al monito so lenne venuto dal sacrificio dell'on. Matteotti? Al grido straziato e potente uscito dall'anima della Nazione?

Il Duce e il fascismo, come nulla fosse avvenuto, lasciando in un canto ogni protesta, ogni promessa di normalità, di libertà, di unione, si raccolgono per proclamare che la fazione fascista, ciecchè ducano amici e fiancheggiatori, ciecchè dicano mutilati e combattenti, ciecchè attendano il Senato e la Corona, intende detenere ad ogni costo il potere, e di questo solo si preoccupa, disconosce il diritto di tutti gli altri uomini e partiti alla comune vita civile.

\*\*\*

La delusione non è nostra. E' forse dei collaboratori ad ogni costo, che per tanto tempo hanno servito, umilmente, anche sotto le manganellate ed i calci, che hanno bruciato incenso al mito della nuova redenzione, che non hanno avuta fede sufficiente nei principi di libertà e democrazia, nei quali, e solo in questi, l'Italia può trovare unità e progresso.

Ora i mutilati, ora i combattenti, ora i liberali hanno dinanzi il loro problema e devono sentire la loro grave responsabilità: o rendersi complici ancora, con l'acquiescenza o con l'appoggio di questa anomalia che si aggrava, o schierarsi con le forze che hanno fede nella libertà e nella democrazia e per esse tenacemente lottano.

Il fascismo cerca o finge di dimenticare lo straziato insepolto cadavere del lungotevere Arnaldo da Brescia.

Non dimentica la Nazione.

Hanno il dovere di non dimenticare gli uomini liberi e forti che domandano la pace dell'Italia nella libertà, nella democrazia, nella giustizia.

MENTRE L'ISTRUTTORIA PROCEDE

L'esumazione di 3 salme - Le amiche - Gli interrogatori Le varie polemiche dei giornali

In seguito all'intervista dell'on. Zaniboni pubblicata dal «Popolo» di Roma nella quale il deputato unitario spiegava la sua opera e le sue indagini circa il delitto Matteotti; l'autorità giudiziaria inquirente, ordinò l'esumazione di alcune salme di fila 4.0 al Verano dove si presumeva fosse stato seppellito l'on. Matteotti e che erano state inumate appunto in quei giorni.

Infatti il 4 agosto mattina verso le sei, prima dell'ora fissata per la riapertura del Verano al pubblico, all'ingresso del cimitero era stato disposto un servizio d'ordine con pattuglie di carabinieri che non permettevano l'ingresso se non alle persone che fossero state autorizzate dal procuratore del Re ad assistere alla esumazione del presunto cadavere dell'on. Matteotti. Alla stampa era stato dato il permesso di intervenire all'atto di ricognizione.

Alle sei precise giunse in automobile il giudice istruttore comm. Occhiuto in compagnia del sostituto procuratore del Re Jezzì. Erano intanto ad attendere ai cancelli del cimitero parecchi funzionari della Questura, fra cui il dott. Pennetta, capo della polizia giudiziaria. I giornalisti erano abbastanza numerosi. In gruppo, con essi, era l'on. Zaniboni, che naturalmente era stato invitato perchè soprattutto in seguito alle sue rivelazioni si erano fatti più vivi i sospetti che la salma dello sconosciuto, di cui tanto si è parlato in questi giorni, fosse proprio quella dell'on. Matteotti.

La piccola folla, seguita dai becchini armati di pale e vanghe, dal direttore del Cimitero e da un impiegato di questo che recava il registro dei morti, si diresse al campo numero 51 dove si è fermata alla IV fila sulla fossa che porta il num. 24, dove, come è stato più volte detto, sono sepolti il cadavere di uno sconosciuto e quello di tale Giovanni Mazzotti.

La prima bara estratta portava scritta in nero sul coperchio la parola: «sconosciuto», e poi: «Prefore del 5.0 mandamento». La seconda non aveva nessuna iscrizione sul coperchio. I due feretri su un carro funebre, sono stati portati nella sala incensoria, prima di entrare nella quale sono stati fotografati dagli agenti della polizia scientifica. Dopo di che il giudice comm. Occhiuto col cav. Jezzì, seguiti dagli agenti e dagli addetti al cimitero, sono

entrati nella sala mortuaria. Il comm. Occhiuto ha voluto che anche i giornalisti assistessero all'apertura delle due bare.

La prima aperta è stata la bara che nonportava sul coperchio alcuna iscrizione. Dentro vi era in istato di avanzata putrefazione il cadavere di un vecchio dai baffi e dai capelli bianchi, Giovanni Mazzotti. Tutti i presenti, fra i quali molti avevano conosciuto l'on. Matteotti, e sopra tutto l'on. Zaniboni hanno naturalmente escluso che si potesse trattare del cadavere dell'on. Matteotti.

Dopo di che è stata scoperta la seconda bara che conteneva il cadavere d'un giovane, anch'esso in istato di avanzata putrefazione. Per le evidenti diversità dei connotati e soprattutto per la differenza del colore dei capelli, l'on. Zaniboni che, vincendo la natura le emozioni, si era avvicinato anch'egli alla bara per invito del comm. Occhiuto, come tutti gli altri ha dovuto escludere che si trattasse del cadavere del suo disgraziato amico.

Il comm. Occhiuto ha redatto il verbale della cerimonia e le due bare sono state ricondotte alle loro tombe. Contemporaneamente sono state fatte ricerche sulle due bare vicine, sulle quali cadevano dei dubbi, ma è stato pure assolutamente escluso che potessero contenere il cadavere dell'on. Matteotti.

\*\*\*

Il «Popolo» dopo aver rinnovato ancora l'angoscioso dubbio della sparizione del cadavere da un particolare strano ma che certo deve avere qualche fondamento e può servire, senza dubbio all'autorità inquirente, per le indagini. Dice il predetto quotidiano: «Ci risulta che la sera stessa del delitto, martedì 10 giugno, Cesare Rossi si recò a fare una gita a Frascati, insieme con due signorine austriache, con un'automobile del Ministero dell'Interno. Il giorno dopo, verso mezzogiorno, un signore sconosciuto dalle due signorine, incontratele per via, venne a parlare con esse, a puro titolo di curiosità, della fuga — che sino allora non si parlava ancora di scomparsa — dell'on. Matteotti. Alle sue parole le due signorine esclamarono: «Ma se è stato ucciso!» Il signore, molto impressionato, domandò come e da chi avessero saputo la cosa, e le due signori

ne senza alcuna difficoltà dichiararono di averla saputo la sera prima, a Frascati, nella famosa gita.

«Colpito da questo fatto il signore pensò di scrivere all'on. Mussolini, cosa che egli fece, re-ripetendo egli stesso la lettera ad un usciere. La sera stessa un personaggio di Palazzo Chigi si recava all'albergo dalle due signorine, e le spediva fuori di Roma. Dopo aver girovagato per varie città esse ritornarono a Roma dove attualmente sono alloggiate all'Hotel de la Ville. Non sarebbe il caso che i magistrati inquirenti dessero l'ordine di rintracciare le due signorine in questione per interrogarle sulla strana circostanza, che potrebbe gettare luce nuova sul delitto e sui mandanti?» \*\*\*

Intanto l'autorità procede ad interrogare i vari personaggi implicati o testati nel processo. La stampa dal canto suo si sbizzarisce a pubblicare tutta la faragine di lettere polemiche inviate da eminenti persone politiche, la maggior parte delle quali, tentano di addimmostrare come, nessuno abbia avuto rapporti... col villeggiante di Regina Coeli.

Il comm. Filippelli in questi giorni ha minacciato di voler querelare i grossi industriali che finanziavano il suo giornale... perchè hanno fatto cessare le pubblicazioni, innanzi tempo. E chiede risarcimenti! Bel tomo, lui.

Il prof. Postemsky dell'ospedale di Roma invia ai giornali lettere, dove dichiara che nessun... morto vivo è uscito ignoto dal S. Giacomo nei giorni del delitto Matteotti.

Farinacci, invoca, come sempre, corda e mitraglia per gli avversari. Non ha però chiesta ancora (bontà sua), la libertà per il Dumini.

Comunque il cadavere non si trova! Il «Popolo» a proposito di questo mistero ha lo spunto che più sotto riportiamo:

«Non può questo mistero non essere diradato; se non altro per dissipare quell'atmosfera di sospetto che comincia ad addensarsi nel procedimento delle indagini. Bisogna ritrovare questo cadavere, che più è irreperibile e più è presente, per dare soddisfazione all'opinione pubblica, per far tornare la fiducia nella Giustizia, per permettere infine, ad una Madre, ad una moglie e a tre figli di piangere sul corpo del loro caro scomparso. E per consentire al popolo d'Italia di ingioiociarsi davanti alla sua tomba in un grandioso pellegrinaggio d'amore.

Se questo non avverrà, si dirà che proprio di questo si ha paura. Ma si badi, il cadavere irrinovabile sarà ugualmente presente e terribilmente ammonitore.

XXX

La Sagra del Grappa La Croce di guerra a sette eroiche suore

A Galliera Veneta è stato solennemente inaugurato un monumento ai Caduti alla presenza del generale Giardino. Dopo la benedizione del ricordo hanno parlato il Parroco Don Zonta, il sindaco avv. Silva, il magg. Ferraro ed infine il generale Giardino. Il quale ha rammentato l'eroismo di quelle popolazioni ed ha esaltato il sacrificio dei loro Caduti.

Nel pomeriggio a Bassano in una sala del Museo il Sindaco, sciogliendo un inno al gen. Giardino, valoroso condottiero dell'armata del Grappa ha con segnato al Generale un diploma nel quale lo si proclama cittadino Bassanese. Il gen. Giardino ha ringraziato con un commosso discorso, ricordando la fede ed il valore della città. Infine alla presenza dello stesso Generale e con un discorso del prof. Bortolotto è stata inaugurata sul ponte vecchio una lapide commemorativa dell'eroica battaglia. Alla sera venne offerto al gen. Giardino un banchetto.

Sulla cima del Grappa, martedì, alla presenza dei generali Giardino, Etna, Vanzo e Boriani, delle autorità militari civili e religiose delle provincie di Vicenza e di Treviso, di numerose rappresentanze e di alcune migliaia di persone, è stata celebrata una Messa solenne da S. E. Mons. Dalla Costa, Vescovo di Padova. Dopo l'assoluzione ai cimiteri Mons. Dalla Costa ha pronunciato un vibrante discorso esaltando i caduti della zona del Grappa. Il comm. Pellizzari a nome dei comuni di Borsò, Cison, Crespano, Paderno e Seren, formanti cornice al baluardo del Grappa, ha consegnato una artistica pergamena al generale Giardino proclamandolo cittadino del Grappa, soddisfacendo così alla richiesta fatta dal Generale lo scorso anno con la frase:

«Datemi due metri quadrati di terra accanto ai miei soldati».

Ha parlato infine il gen. Giardino rievocando con commosse parole le gesta della sua Armata. Il gen. Giardino si è recato quindi, accompagnato dalle autorità, a Crespano a spargere fiori sulla tomba del Principe di Salemi.

Poscia, con un nobile discorso, ha consegnato le medaglie al merito di guerra a sette Suore di Carità del Collegio di Crespano, benemerite volontarie infermiere, rimaste nel collegio tra sformato in ospedale, sotto il bombardamento nemico.

Villaggio di baracche distrutto dal fuoco presso Reggio Calabria

Un violento incendio si è sviluppato in una delle baracche in frazione di Armo nel Comune di Gallina. In breve le fiamme, favorite dal vento, si sono estese invadendo l'intero baraccamento. Nonostante i tentativi fatti per isolare il fuoco, quasi tutte le baracche circa sessanta, sono andate distrutte.

Sono avvenute scene commoventi fra la popolazione, essendo le baracche incendiate l'abitazione di poveri contadini che hanno tutto perduto. Sul luogo si è recato subito il prefetto comm. Nobile, insieme con militi della Croce Rossa.

Il processo d'Empoli sospeso

Continuando l'indisposizione del Procuratore Generale cav. Ciruzzi, il processo per i fatti di Empoli è stato rinviato, in attesa del ristabilimento del P. M.

Un comizio delle opposizioni vietato

Mercoledì sera a Genova avrebbe dovuto tenersi al teatro del Popolo un comizio indetto dai partiti di opposizione. Il comizio è però stato vietato dal prefetto per ragioni d'ordine pubblico. Il Comitato delle opposizioni ha votato un vivace ordine del giorno di protesta.

Una messa eccezionale nelle carceri di Budapest

Riceveteva martedì il quinto anniversario del crollo del regime bolscevico in Ungheria, che domenica sarà commemorato a Budapest con una caratteristica cerimonia: il cappellano delle gran di prigionieri ha invitato ad assistere ad una Messa nella Cappella delle carceri tutte le personalità che i comunisti avevano arrestate. L'eccezionale massa di fedeli sarà composta di arciduchi, vescovi, alti funzionari, preti giornalisti, ecc.

Le vicende d'un capolavoro

A Budapest il giudice istruttore ha interrogato l'avv. Kowacs, possessore del quadro di Palma il Vecchio reclamato dalla chiesa di Quero. L'interrogatorio è durato oltre un'ora; Kowacs si è difeso affermando di avere acquistato il dipinto dal gen. Sipos in circostanze tali che non ammettono dubbi circa la legalità dell'affare. Invitato dal giudice a dire dove adesso il quadro si trovi, il Kowacs ha rifiutato di rispondere dichiarando di non poter tradire i propri legittimi interessi privati. Tuttavia è disposto a consegnare il capolavoro se il Governo Ungherese gli versa cinquemila dollari.

Giovedì sera l'avv. Kowacs è stato arrestato.

De Rivera cederà fra poco il potere?

La «Chicago Tribune» ha da Madrid che, in un discorso pronunciato al circolo nautico di Ferrol, il generale Primo de Rivera ha annunciato che il Direttore si farà tra poco sostituire da un governo costituzionale.

XXX

Notiziario della settimana

Una affollata assemblea della Sezione di Milano dell'Unione Reduci ha ratificata l'adesione al gruppo locale delle opposizioni.

La scorsa settimana un truce delitto è stato consumato nei pressi di Vipacco. Un commerciante è stato ucciso e poi rapinato. L'assassino è stato arrestato ed ha confessato il delitto.

Campari su «Alfa Romeo» ha vinto il Gran Premio d'Europa.

L'automobile dell'Ambasciata Russa a Roma fu fatta segno per due volte di aggressioni da parte di gruppi di fascisti indossanti la divisa di militi nazionali.

Una guardia daziaria a Padova per un tragico equivoco ferì mortalmente il compagno Vittorio Boeche d'anni 27 in una ispezione notturna.

# Pellegrinaggio Naz. a Lourdes

28 AGOSTO

## SEZIONE FRIULANA

Gli iscritti al Pellegrinaggio italiano a Lourdes (Sezione Friulana) che non avevano ancora o versato l'importo o dichiarato di raggiungere per proprio conto Torino per il concentramento, sono pregati a farlo quanto prima.

### CARROZZA SPECIALE PER I FRIULANI

Il Comitato per agevolare il viaggio, evitare i trasbordi e assicurare un posto comodo, ha già ottenuto presso le ferrovie di poter viaggiare con carrozza propria fino a Torino nell'andata, così pure nel ritorno da Genova.

### ORARIO DI PARTENZA

**Partenza da Udine** — Martedì 26 Agosto, ore 20 (8 pm). Arrivo a Torino ore 9 e mezza del Mercoledì 27. A Torino verrà dato il pranzo (sera) e l'alloggio a tutti coloro che viaggiando con biglietto proprio avranno versato la quota relativa (L. 80 I. classe - L. 80 II. classe - L. 60 III. classe).

**Giovedì 28 Agosto**, ore 11 (circa) concentramento alla Stazione principale di Torino. **Partenza per Lourdes col treno B.** Arrivo a Lourdes 29 Agosto. Soggiorno fino al 3 Settembre.

**Partenza da Lourdes 3 Settembre.** Arrivo a Genova 4 Settembre sera. Pernottamento e pranzo come a Torino. Partenza da Genova ore 14.30 del giorno successivo 5 Settembre. Arrivo a Milano ore 17.40 (5.40 pm.) Partenza da Milano ore 18.40 (6.40 pm.) Arrivo a Mestre 23.30 (11.30 pm.) Partenza da Mestre 0.44. Arrivo a Udine ore 4 del 6 Settembre.

L'Incaricato per agevolare i pellegrini che possono partire dalle stazioni di Codroipo e Casarsa e che intendono usufruire della carrozza speciale ricorda il dovere di inviare entro la settimana la quota stabilita. (L. 190 per la III. e 300 per la II.)

I pellegrini che partiranno dalla stazione di Palmanova o S. Giorgio, dovranno sottostare alle medesime disposizioni sopraccehnate e versare il relativo importo.

### Tutti i pellegrini dovranno essere muniti del passaporto per l'estero

e attenersi alle norme sopraccehnate poichè per i ritardi e per la perdita di coincidenza, l'Incaricato non sarà tenuto a rispondere.

## NOTA POLITICA

Due manifestazioni si sono avute in questi giorni da parte dell'on. Mussolini: la lettera all'Arpinati sull'atteggiamento dei combattenti e il discorso al Gran Consiglio fascista del 2 agosto. Tono corrucciato il primo, tono minore il secondo.

A questo si è aggiunto il decreto sulla milizia nazionale per il cosiddetto ingranamento della milizia stessa nell'Esercito Nazionale.

Le opposizioni non pare abbiano attenuato il loro atteggiamento, ed è chiaro che era inevitabile.

La realtà è più forte della apparenza. Il governo di partito ha dichiarato per bocca del suo capo di sentirsi, di fronte agli avversari, nella «condizione di un esercito accerchiato». Eppure gli oppositori non hanno richiesto e non richiedono che libertà, verità e giustizia.

D'altra parte il delitto consumato nella persona dell'on. Matteotti non è come si crede da molti fascisti, un semplice episodio, ma è un fatto storico che si è aggiunto ad altri fatti non meno gravi e tutti criminosi.

La soluzione supera le contingenze politiche e parlamentari.

E pare che da parte fascista si dimentichi troppo facilmente che esiste una istruttoria penale in corso e che è per lo meno imprudente di dire e stampare, come è avvenuto in questi ultimi tempi da parte di sostenitori dell'on. Mussolini, che la istruttoria dovrà arrestarsi sulle soglie di questo o quel palazzo.

Nessuno che abbia coscienza civile può ammettere che il responso dei giudici, qualunque esso sia, possa trovare limiti e immunità.

Il che significa che l'ultima parola è lasciata, non tanto alla Storia quanto alla giustizia dei tribunali.

ANNIBALE GILARDONI  
Deputato al Parlamento

## L' "ingranamento"

E' noto ormai il decreto col quale si vorrebbe normalizzare la milizia detta nazionale e fascista. Le forze armate del fascismo resterebbero sotto il comando del Duce, con una speciale dotazione finanziaria e con ufficiali, sia pure transitoriamente, assunti ai più altigradi con una scelta che permessa a qualche tenente di complemento dell'Esercito di diventare di un colpo tenente generale e a qualche attendente di diventare capitano.

Ma a che insistere? Basta leggere il «Popolo d'Italia» del 2 agosto il quale dichiara come, premesso che la giornata del 1 agosto dev'essere segnata tra le più fauste nella breve ma gloriosa storia del fascismo, aggiunge che il governo nazionale fascista, ha provveduto alla definitiva sistemazione della milizia. Il fatto è della più grande importanza. E sotto lo stesso «Popolo d'Italia» dice: «Quando si ricorda

che le opposizioni chiedevano e chiedono lo scioglimento della milizia, si constata che i signori dell'Aventino, possono certo dichiararsi sconfitti. Non solo non è sciolta la milizia, non solo non è mutilata o umiliata, ma viene rafforzata e grandemente nobilitata. Quando si ricorda anche che la milizia resta naturalmente agli ordini del capo del governo, sarà logico e legittimo concludere che la fascizzazione dello Stato ha compiuto un altro gigantesco passo innanzi».

Questa dichiarazione può esser tenuta presente da quegli ingenui che avessero per un momento creduto... allo ingranamento.

## STEFANO SCALA

La domenica 29 giugno, dopo una pia cerimonia religiosa presso il Cenobio francescano ove visse e spirò santa mente, venne solennemente inaugurato in Torino un ricordo eretto alla compianta memoria dell'avv. Stefano Scala, il valoroso pubblicista cattolico che nei momenti più pericolosi e turbolenti dell'ultimo scorcio del secolo decorò seppur, col Paganuzzi, col Rezzana, col Albertario e con altri, tener viva la coscienza dei cattolici ed eccitarli alla azione quando la medesima, non solo non dava la più lontana prospettiva di materiali vantaggi, ma fruttava, come allo Scala, all'Albertario e ad altri, arresti, condanne e carcere...

Per qualche anno la penna dello Scala interpretò autorevolmente le direttive dell'azione cattolica militante; quando cessò la persecuzione massonica e sopraggiunse la possibilità di compensi, lo Scala scomparve dalla scena e non mancarono i profittatori sopraggiunti, a circondarlo di amarezze ed a fargli intorno il vuoto anche col suscitare che era uno spiantato e che... aveva avuto dei conti con la giustizia.

Ed infatti fu povero perchè francese e conti ne aveva dolorosamente pagati, ma per i suoi santi ideali che non aveva rinnegato. neanche quando le blandizie dei giudici lo avevano esortato, per salvarsi, ad attenersi in compromessi da lui sdegnosamente rifiutati.

Alla commemorazione del 29 giugno qualcuno dei suoi antichi denigratori era presente e largheggiava in postume esaltazioni. E sta bene: «meglio tardi che mai!» Ma quanto meglio se anzi che rendergli impossibile la continuazione del suo apostolato, se anziché amareggiarlo fosse stato aiutato ed esaltato da vivo.

Serva almeno il passato di ammaestramento per l'avvenire!

Oggi in special modo che di simili campioni non abbonda la nostra società mentre è piena di profittatori, di opportunisti, di camalcotiche coscienza.

Una quindicina di giovani presunti fascisti nati o sono devastarono il Circolo Cattolico di S. Pietro in Borsa di Busto Arsizio (Milano). Esempi di vera normalizzazione.

# LA SAGRE DI BURI

## POESIE DI ZANETO

Garbin si ritire - la basse siroche,  
ven su la fumate - pesant e patoche,  
il cil dutt s'innule - al gote al rasine  
e Buri al esclame - ce brute matine!  
Cum cheste timpesse - la nestre gran sagre  
e ris'cie a l'è in vacie - o a fassi plui magre.  
Nudrint la speranze - che il timp si scelassis  
che amaneul sott-sere - sar Giove al finissi  
dal cil di s'ciarimus - jù dute la ploe  
che ud di ricevile - nissun varèss vde;  
preparin, dispònin - usfirs e tratòrs  
confort e cibarie - pai lór aventòrs,  
che rivin a Buri - cum dutt il pitice  
di meti sott gramule - polèzz e ladrice.  
Al vai, al suspire - sior **Checo Pizut**  
che al veve speranze - di vendi su dutt  
e invezi, puar diambar - purtropp vuè i tocie  
siantar la buteghe - netasi la boçie!  
Ce fa de l'angurie - cum chest frescuin  
se duç si ritirin - datur il camin!  
Lè dute in fazendis - **Anute Milocche**  
espòn la baraoche - sperant se nol scrocoche  
cul vendi purizzis - anguriis a fetis  
e class di Bologne - di emplà lis sachetis.  
Al mètt fur lis cestis - sar **Zuàn Colorèt**  
ma dutt malinconic - al segne cul dèt  
i nù che dimostrin - di vè la pretese  
di rindi cul ploi - inutil la spese,  
che lui a l'ha fate - di cualchi melòn  
par vendi a chei zovinis - che van a passòn.  
Vizin de la Glesie - **Anute Meròi**  
nasant la buras'cie - distire i siei vòr  
par viodi se al lampe - di fur dai baleòns  
nel mentri che spele - gialhùs e giapòns.  
**Sior Meni** al suspire - al ronte disott...  
cemùt cumbinale - cul mestri **Marcott?**  
Se al pluv l'è difizil - che puedin balà...  
ma se ançie no sunin - jò devì pajà.  
Rafasi tal Lunis? - un altri misteri!...  
intant mett a spine - chell blane e chell neri  
o **Vigi dal Vermo** - gno bràv cusinir  
che a l'è vonde pratic - par fa chest mistir  
cul timp che al minaze - di fa-si plui seür  
al tire lis tegis - un pòc indavùr.  
Plantavi uè quindis - ta cort il tramài  
e t'è l'ha di plevi - che il fole che lu trài.  
Al giale par ajar - sior **Odul Achile**  
il nù a l'è neri - e lui plen di bile:  
«se al pluv, la cibarie - cum ogni confort  
o puèss sepelile - domàn in ta l'ort.  
Rignard a la trapule - se fur no si bale  
l'orchestre s'implante - imbote ta sale  
e spero là dreto - de far manco peggio  
no certo robone - ma almeno il pareggio.  
Se i granc' po no vegin - parèc ch'al slavine  
farin cualchi cose - cui fruts e cul cine.  
Devente plui serie - parfin sior **Nene**  
e in cheste zornade - gratansi la schene  
tulligne besole - davùr di chell coro  
se al pluv no si ciupe - sigùr nangie un boro,

e guai se mi davin - chest an il brèar  
lui ciart m'inglative - un cualchi miliar.  
Delaide mescede - un grum di pinsirs  
e stente a dà i ordins - ai siei cusinirs  
che a jè si presentin - rivats da Manzàn  
par meti in padiele - un grum di polàn.  
Se no si disglione - chell mostro di nùl  
e sa che lis spesis - lis giupe tal cùl.  
**Sior Zucul** al vose - là donge il molin  
ca uè no si spazze - nè bire nè vin.  
Epur no si lagne - **Duri** bràf usfir  
se i sgarre la sagre - l'ha un altri mistir,  
a li de la Glesie - cum vin e lieòrs  
al seurte la predigie - ai siei aventòrs.  
E batin lis undis - al soffe al slavine  
il rest de zornade - bielzà s'indovine.  
Capide la storie - **Zaneto Budin**  
al butte par aiar - giapiell e tacuin.  
**Mestrutt** plen di fote - al batt su la tripe  
nel mentri **Marlute** - plui sechie s'impie  
Chel bràv rivindieu - che l'è **Stafagnin**  
sigùr nol spietave - chell gran montafin  
par chest al prontave - un grum di patùss  
eròdint en lis pomis - di gioli un hiell muss,  
issint che il muss vegio - nel mentri al trovave  
da Udin a Buri - pedèant al crepave.  
Attente vo **Fede** - che il muss cul tirà  
biell lant su par Buri - nol vess di selopà;  
vài mai plui adasi - no vè tante furie  
e tante premure - di vendi l'angurie.  
Sott-sere al diluvie - no zove l'ombrene  
travànin lis zovinis - la erodie de schene.  
Disgrazie par Buri - e piès pai polèzz  
che plui no giaminin - parèc che son cuèzz,  
e colpe la ploe - nissun plui si cure  
di fa ta la panze - la lór sepulture,  
e cundin tal Martars - **Giamin, Giaminètt**  
e seugin par fuarze - tirasai sul pett.  
Ce brute zornade! - ce gnott infernàl  
nol capite donge - nepùr **Visinàl**  
par corri in ta sale - a gioldi il fox-trott  
e il grand repertori - del mestri **Mareott**.  
Dos, tre signorinis - cum cuatri scotàts  
che rivin là dentri - strafrots e bagnàts  
e judin sior **Odul** - sudant la çiamese...  
no vuelin che al puarti - lui dute la spese.  
Tal Lunis funzionin - soltant i brèars  
la fole jè s'ciarso - e i bai e son rars.  
Un grum di barachis - son tane venditòrs  
ma issint gran miserie - di boims glutidòrs  
e tornin a çiasse - cum siùm e cum stizze  
rugnànt e gràtansi - dulà che nol spizze

\*\*\*

E dopo chell ludro - di un popul si lagne  
che lui nol po vivi - sun cheste campagne  
e plen di pelagre - e scolge la panze  
al sint la bisugne - di corri pa Franze  
dulà che si çiatin - luianis picjadis  
e simpri plui fres'cis-tai stèrps e pes stradis.

## CURIOSITÀ

### La donna dagli occhi multicolori

Miss Gibson dà molto filo a torcere alla scienza americana; e c'è un mistero in Gibson, che l'Agenzia di Nat Pinkerton non riuscirà certamente a chiarire.

Miss Gibson è una dattilografa. Qual'è il mistero Gibson? Miss Gibson ha gli occhi multicolori. Ogni giorno della settimana Miss Gibson può mutare il colore dei suoi occhi, come quello del suo vestito.

Al lunedì gli occhi della miss americana, sono azzurri, al martedì azzurro più cupo, al mercoledì verdi, al giovedì di gialli, al venerdì grigi, al sabato color tabacco, alla domenica neri.

Questo mutamento di colore ha reso addirittura pazzi i fisiologi. Come si può spiegare un simile fenomeno? A tutta prima si è creduto ad una illusione. E' probabile, si diceva, che Miss Gibson possa ottenere una diversa colorazione della sua iride, allargando e restringendo gli occhi; ma si è dovuto constatare che gli occhi suoi conservano sempre le stesse dimensioni.

Si è pure pensato che gli occhi della ragazza riflettessero i colori dell'ambiente, ma ciò venne subito provato non ammissibile.

Ed allora? Con quale magia è possibile a Miss Gibson di mutare ad ogni giorno il colore delle sue pupille?

Qualche dottore tenta spiegare il fenomeno con una speciale forza di innervazione in possesso della signorina americana, innervazione che avrebbe la facoltà di influire sul colore delle pupille.

Ma anche cotesta spiegazione non convince nessuno. Qualcuno parla anche di trucco. Va bene. Ma parlare di trucco è facile; bisogna provarlo, dico io i fautori del miracolo fisiologico.

Ed allora? Ed allora Miss Gibson sta diventando la donna più celebre degli Stati Uniti.

### La pianta che mangia gli uomini

I botanici hanno sempre negato l'esistenza di piante antropofaghe, quantunque alcuni viaggiatori sostenessero di averle vedute, se non sperimentate.

Finora la scienza non ammetteva che le piante insettivore; gli esempi a questo riguardo abbondavano...

Ma ora pare che si debba proprio ammettere l'esistenza delle piante che mangiano gli uomini.

Infatti un giornale americano narra la seguente interessante avventura toe

cata a due giovani botanici della Nuova Orleans.

I due botanici stavano erborando nelle vergini foreste; ad un dato momento videro su di un isolotto in mezzo ad un fiume una palma dalle forme strane ed inconsuete.

Appropiarono all'isolotto e, avvicinandosi all'albero videro trattarsi di un vero palmetto, ma fornito di corteccia tutta speciale, rugosa come pelle di elefante. Torno torno all'albero erano grossi fiori gialli molto profumati.

Uno dei botanici si chinò per raccogliere i fiori appoggiandosi alle radici aeree della palma che pendevano come grosse liane. Fulmineamente le corde vegetali lo avvolsero in una fulemina stretta come fossero le brache di un polipo gigante. Il disgraziato minacciava di essere stritolato. Il compagno accorse e si diede furiosamente a tagliare a grandi colpi di accetta i paurosi tentacoli; e come uno cadava, un altro lo sostituiva. Finalmente il prigioniero fu liberato. Dopo di che i due botanici attaccarono il tronco principale della palma e scoprirono che nello interno era vuoto; formava cioè una specie di stomaco mostruoso, atto ad assorbire e digerire un grosso corpo di animale.

### La trasposizione dei sensi

Per trasposizione di sensi si intende il curioso fenomeno per cui, per esempio, si può udire col tatto, e vedere coll'odorato.

Per quanto ciò possa venir ritenuto paradossale, la scienza ha accertato l'esistenza, in molti soggetti, di questa miracolosa trasposizione. Ora, mediante la applicazione della radiografia e radiofonia, siamo veramente sulla via di mirabolanti scoperte...

Si possono far vedere i ciechi e sentire i sordi, secondo alcune serie riviste americane.

Le prove furono tentate sulle basi di un fenomeno fisico notato molti anni fa su di una ragazza cieca, certa Huggins, e controllato scientificamente con esperienze numerose e varie.

La Huggins per mezzo dell'odorato sapeva distinguere i colori delle diverse righe di una eravatta.

Col tatto leggeva il valore scritto su un biglietto di banca ed anche molti scritti su carta opaca. Altre esperienze miracolose offrì di poi questa strana cieca; ad esempio essa arrivava a capire una conversazione telefonica appoggiando un dito sul diaframma del ricevitore: «udiva» con la pelle. Applicate diverse cure, la signorina Huggins arrivò a «vedere» in cinquanta per cento dei casi, di «udire», pure

conservando le qualità prodigiose sopradette.

Gli esperimenti odierni, notati dalla rivista, sono ancora fatti su di una donna, la signorina Elena Keller, sorda. Costei, mettendo un dito leggermente appoggiato al ricevitore di un posto radiografico, a distanza di parecchie migliaia di chilometri, ha potuto «udire» un concerto sinfonico tenuto a New York. Essa fu anzi in grado di separare e distinguere i diversi suoni dei vari strumenti del concerto.

### Preservate la vostra carnagione

Se il vostro viso è guastato da punti neri, da macchie o da rugosità della pelle o da pustole, fate uso dell'Unguento Foster. Non vi è miglior disceccante antisettico per una pelle delicata di questo conosciuto balsamo. — Ovuque: L. 7. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

## LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte secchiali per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

SEZIONE MACCHINE AGRARIE

UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Foscolle) - UDINE

GIUSEPPE FILIPPONI - Udine  
VIA PREFETTURA N. 6

# MOBILI

d'ogni genere

Specialità Sale e Camere di lusso in stili antichi e moderni

D'INSUPERABILE FINEZZA E PERFETTA COSTRUZIONE

Ottime Camere e Sale di tipo comune e di buon gusto

Mobili da Studio tipo moderno e americano - Salottini Vimini - Ottomane - Poltrone Fratelli

PREZZI DI FABBRICA

Prima di fare acquisti si raccomanda visitare i suddetti magazzini

UDINE - 15 Agosto 1924 - UDINE  
ORE 16.30

in Piazza Umberto I.

estrazione della tradizionale

# TOMBOLA

a beneficio della Congregazione di Carità

Quaterna L. 200 - Cinquina L. 400

Prima Tombola L. 1500 - Seconda T. L. 700

Prezzo di ogni cartella I.

DITTA

## Domenico Raiser & Figlio

UDINE

Premiata fabbrica Damaschi, Velluti e Seterie

Damaschi per apparati sacri, addobbi di Chiesa, padiglioni ecc.

Seterie e Velluti per Bandiere, Stendardi, Gonfaloni ecc.

Si confeziona qualunque drappo ad ordinazione. Si garantiscono le stoffe di tutta'sera genuina resistentissima a prezzi vantaggiosi e facilitazioni di pagamento

La bontà della merce ed il nome della vecchia Ditta è la migliore raccomandazione. - Merce garantita genuina a prezzi puramente di fabbrica

L'Antica Impresa Pompe Funeraria

PIETRO PIUTURITTO

ben nota in città e provincia, porta conoscenza del pubblico che, quanto che il Municipio di Udine abbia esecuto la gestione Pompe Funeraria ad al Ditta, continua sempre il suo servizio e dispone di bare, corone mortuarie, carrozze e cavalli, automobili ecc. e a prezzi da non temere concorrenza.

L'esattezza nell'adempiere ogni missione, i riguardi usati alle famiglie in quelle dolorose circostanze, i rapporti cordiali col Reverendissimo Clero, fanno sì che detta Impresa possa fare affidamento sulla fiducia dei cittadini nei suoi riguardi.

La Ditta

NUOVO STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE

UDINE

Piazzale 26 Luglio - Telef. 518

Cura dei FANGHI naturali

Malattie Nervose

Dott. CESARE BELLAVITI

Capo Reparto Ospedale Provinciale

Martedì, Giovedì, Sabato: ore 13-1

Udine - Via Grazzano 1 (P. Giacomelli)

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI

Docente nel R. Istituto di Studi Sup. in Firenze

già in vari chirurgia specializzati di Pavia e di Vienna e in cliniche della Germania.

Consultazioni di Chirurgia

Via Ombate - Endoscopia dell'interno - della vecchia - e l'apparato digerente - UDINE; Via Maini 13 alle TRICESIMO: dalle 8 alle 12.

Dott. P. STRINGHEI

Consultazioni Mediche

Infortunistica

Tutti i giorni eccetto i festivi, dalle 18 alle

Udine - Via Cavour 15 - tel. 890

Nel 3. centenario della Brigata Re

# Caporetto: "un faro nella tempesta,"

La Brigata RE, la più antica d'Italia, erede dei reggimenti sabaudi delle «Cravates rouges», costituita durante la guerra ai più bei e vigorosi rappresentanti della gloriosa Patria del Friuli, celebrerà quest'anno il III Centenario dalla sua fondazione.

Per l'occasione Arturo Beccari, che appartenne ad essa dal 1915 al 1918 guadagnandosi due medaglie al valore, due croci al merito di guerra e la promozione a capitano per merito, ha dettato le sue impressioni riportate sui campi di battaglia al Podgora, a Tolmino, sul Carso, a Gorizia, sulla Bainsizza, nella ritirata di Caporetto e sul Monte Tomba (Grappa).

Le pagine del Beccari hanno il raro merito di dire le cose più dure con la maggiore franchezza e in uno stile vivo e scorrevole che coglie — come gli ha di recente osservato un critico valente — «la nuda e solenne eloquenza delle cose stesse, onde spontanea e violenta sorge la commozione e quasi sembra non di leggere, ma di assistere».

Diamo qui il capitolo che si intitola «Caporetto»:

## Sulla Bainsizza

Il fanto non era nelle migliori condizioni fisiche e morali, quando il 24 ottobre gli Austro-Tedeschi iniziarono la loro seconda «Strafe-espedition».

A noi, sulla Bainsizza, le notizie pervennero in ritardo e così confuse e contraddittorie che da principio non ne capimmo niente. Credemmo che il massimo sforzo fosse diretto dal nemico verso Gorizia, perché da quella parte si sentiva un bombardamento infernale. Ma tutto era assai incerto.

Sulla Bainsizza incombeva uno strano silenzio, uno di quei silenzi minacciosi e forieri di tempesta.

Qualche rabbioso tiro di rappresentazione, il tonare dell'artiglieria ai lati, la eco di un boato intermitente lontano ci tenevano l'animo sospeso. Solo la notte dal 25 a 26 ci fu spiegato l'angoscioso enigma, quando ci comunicarono l'ordine di ripiegamento sulla linea di Zaberdo.

Scendemmo da Monte Caverne con i più tristi presentimenti. Verso Raunse si profilavano vasti bagliori d'incendio.

A Zaberdo quella notte piovvero dei granatoni a gas asfissianti da 305. Per fortuna le maschere funzionarono e ci salvammo, una volta che i proiettili avevano avuto riguardo di rispettarci.

All'alba un ordine successivo ci fece abbandonare Zaberdo: ci ritirammo verso il Kobilek.

Accesi, senza parole, con l'animo in preda a uno sconforto infinito, sentimmo tutto il peso dell'ora, tutta l'amarezza di un crollo di speranza infranta.

Il destino ci aveva assegnato la triste prerogativa di essere attori di una tragedia immane e nello stesso tempo di essere gioco di una forza che distruggeva le nostre fatiche, che si baloccava con la nostra stessa vita di popolo.

A noi, reduci della Bainsizza, l'esperienza non poteva rimordere. La ritirata ci era imposta e noi la eseguiamo freddamente così come si compie il più duro ordine militare. Ci era di quel che solleva il pensiero che la nostra Brigata era immacolata. Ma che dilaniante senso d'impotenza e di anni chilimite in mezzo al disastro!

Mi rivedo ancora, stanco ed abbattuto nella conca di Raunse e su per la mulattiera del Kobilek. E mi ritorna viva e balzante l'immagine del paesaggio fantastico di quella notte unica, il luminato dal guizzo improvviso di qual che razzo austriaco dalla caratteristica luce lamare, che vidi scendere per l'ultima volta lentamente sulle nostre trincee abbandonate.

Il Kobilek, immane deserto arido e sassoso, ci riserbò una delusione. Ci avevano detto che vi erano ampie trincee austriache, ma non furono trovate che poche buche e pochi scavi superficiali. Ci appiattammo alla meglio. Uno stormo di «Tauben» ed «Albatros» si diresse verso di noi. Cercammo invano qualche nostro «Caccia». Pareva che tutti ci avessero abbandonato.

## La marcia forzata

Alle spalle incominciarono a saltare in aria anche i cannoni: ad ogni loro scoppio uno schianto anche nel nostro povero cuore. Qualcuno dei nostri restò ferito dalle schegge dell'acciaio italiano.

Distratti dal fragore degli scoppi, non ci eravamo accorti che a poche centinaia di metri, su di una piccola altura, di fronte a noi, si muovevano figure incerte e sospette. Brano gli Austriaci. Una raffica di pallottole ci silò sopra la testa. Le nostre mitragliatrici risposero lanciando un'ultima sfida.

Si aspettavano ordini. Ma ecco, a destra, una fuga precipitosa. Soldati nostri già fuggivano; chi erano quei disgraziati? Si trattava del reggimento col quale la nostra brigata era collegata. Quella fuga ci costò del buon sangue: dovemmo resistere in condizioni ben difficili.

Gli austriaci erano riusciti a piazzare un cannone mobile sul nostro fianco scoperto: per esso perdemmo un buon migliaio di uomini. Viste le condizioni della lotta, il comando ordinò il ripiegamento in direzione di Plava.

Degli ufficiali superiori era stato gravemente ferito il maggiore Ponti, del 2.º Fanteria. I soldati diedero spontaneamente un bell'esempio di attaccamento ai capi trasportandolo ad ogni costo seco, benché la qualità della ferita lasciasse poche speranze di poterlo salvare. Difatti dopo pochi chilometri cessò di vivere senza che i robusti e pazienti portatori se ne accorgessero. E quella barella col cadavere, in una ritirata così disastrosa, pareva il funerale della guerra.

Di ora in ora arrivavano notizie sempre più inquietanti. Si diceva che il nemico fosse a Cividale. Se così fosse stato, noi avremmo dovuto compiere una colossale conversione a sinistra. Per fortuna nostra il generale Albrici non perdettero la tramontana e ordinò all'intero corpo d'armata di tendere verso Cormons.

Passammo l'Isonzo a Plava la mattina del 27 ottobre dopo una notte all'adiaceo: indi salimmo a Verholje. Buona parte della notte successiva la trascorremmo accovacciati in un vallone presso Crasno. Sugli orli di quell'immenso imbuto bruciavano polveri, scoppiavano proiettili. In direzione di Cividale, sullo sfondo lontano, una luce rossastra era sintomo di più vasta e tragica scena di strage.

In fondo al vallone le ombre dei soldati erano spettrali: e rumore di gavette, scalpicio di muli, bestemmie ed imprecazioni di fanti, tutta una gazzarra infernale, un tumulto di suoni e di voci indistinte.

## La più grossa catena

La notte sul 28 marcia da Crasno a Russiz. E che marcia! I soldati sfiniti procedevano in disordine, quasi a caso. Ci voleva della buona energia negli ufficiali per ordinare quella accozzaglia. Dappertutto bagliori di incendio; magazzini di viveri, riserve di munizioni andavano in fiamme. E fiamme si vedevano anche in lontananza, lugubri, persistenti.

Dopo anni di catena avevo l'illusione di essere libero: e ci si sentiva infatti finalmente su di una strada libera. Ma che libertà! La sconfitta era una più grossa catena che imponevamo a noi stessi.

A Russiz avrebbero dovuto esserci delle trincee: trovammo dei rigagnoli. S'erano scavate delle grandi trincee nelle linee retrostanti, ma al momento buono non riuscirono che dei fossati.

Da Russiz in poi il comando di brigata non ricevette più ordini: non funzionavano più né telefoni, né collegamenti; bisognava agire di propria iniziativa e sotto la propria personale responsabilità.

Nella marcia da Russiz a Percotto cade dal cielo un ailuvio: ma la marcia più disastrosa che avessi mai fatto. Allora osservai i primi sintomi di dissolvimento dei reparti. I soldati, entrati nella zona grassa, non ascoltavano più ragione. I più turbolenti andarono in traccia di fattorie, di caseinali, di negozi da svaligiare. Una attenuante era che la fame rende l'uomo ladro. Si cominciavano a gettare gli arnesi ingombranti. Il fante ragionava così: è meglio salvarsi senza tascapane e senza zaino piuttosto che restare prigionieri col bagaglio.

Il corpo afflosciato non rispondeva più alle sollecitazioni dei centri volitivi. Dopo di aver teso in un ultimo disperato sforzo tutta la restante energia psichica, bisognava tenersi paghi del suo relativo rendimento.

Non mancarono i veri vinti, i perduti nell'anima che, insieme con la mantellina e col tascapane, gettarono anche il fucile.

A Percotto si abbozzò un po' di organizzazione; ma si sentiva che tutto era precario e provvisorio, date le notizie sempre più stabilianti che arrivavano di momento in momento.

I nostri friulani, a onor del vero, furono eroici. Bisogna pensare che essi, ritirandosi, dovevano passare per il paese che li aveva visti nascere, accanto alla casa che conteneva tutte le superstite gioie della loro vita travagliata. Che sarebbe stato della vecchia madre, della moglie o della fidanzata, della prole o degli altri parenti? Veterani del Podgora e del Carso, vinsero il dolore più acerbo del cuore umano.

## Il valore dei veneti

Reggimenti non veneti si sfaldavano: i friulani mantennero la compagine fino all'estremo. Fu questo il massimo titolo di gloria della Brigata in quei giorni, che il generale Pantano che l'ebbe a suoi ordini, sancì in un documento che non deve essere dimenticato.

«Nei tristissimi giorni passati, nello sfacelo di tanti reparti, nel naufragio di tante virtù singole e collettive, la Brigata RE manteneva un saldo nucleo

ove era sempre viva la fiamma del dovere, ove si mantenne alto il decoro civile e militare. Ringrazio vivamente commosso e riconoscente gli ufficiali e soldati tutti di tale compagine serbata attraverso tanta dissoluzione: quella compagine stessa che è causa che la Brigata mi sia tolta e sia serbata all'onore della prima linea; quella compagine che io citerò sempre come onorevolissimo esempio di vero valore, di vera saldezza; la quale prova non essere disperata la nostra causa, perché il soldato italiano è sempre ottimo elemento quando sia guidato da ottimi ufficiali. Sia gloria eterna alla Brigata RE per questo faro mantenuto acceso in tanta oscura tempesta, per la speranza che ispirò mentre tutto intorno sembra definitivamente morto».

Non c'è medaglia al valore che possa premiare questi eroismi ignoti dei fanti, che primi contribuirono a formare il nuovo stato d'animo della resistenza.

A Lavariano, a Basagliapenta, a Morvegliano, in quel groviglio di strade e straducole friulane, confusione immensa. Ormai reparti di tutte le armi si erano frammischiat. Sulla strada di Codroipo la baranda era al colmo. Coloro che erano qua e là intratti e trattrici e grossi carri avevano dovunque arrestato il traffico. Tra la gestione del materiale, gli uomini sgattolavano affranti, malconci. Talora un generale domandava notizie del tale o tal altro reparto che gli era sfuggito di mano.

Carogne di muli e di cavalli erano disseminate lungo i margini delle strade: di tratto in tratto, anche qualche fante, sfinito s'abbandonava al suolo e guardava inelito lo strano carnevale che gli riddeva intorno.

Fresso Galliciano ci disimpegnammo con abile mossa da un reparto austriaco provvisto di mitragliatrici, che ci aveva attaccato d'improvviso. In quel frangente salvammo anche il generale Albrici, che filava a tutta velocità con la sua automobile in boeca al lupo...

Per arrivare presto al Tagliamento evitammo la strada napoletica, dove maggiore era la dissoluzione e prendemmo per i campi. Il passaggio del fiume avvenne il 30 ottobre a mezzogiorno sul ponte di legno di Madrisio, due ore prima che fosse fatto saltare. Il Comando Supremo per impedire l'infiltrazione nemica aveva ordinato il brillamento delle mine ad ora, fissa inderogabilmente: e fu saggio provvedimento, poiché si sapeva che in dividui sospetti s'aggravano travestiti in mezzo alle nostre truppe. Ma ciò non avvenne senza vittime.

## Al Tagliamento

Io arrivai al Tagliamento in istato pietoso: avevo piedi gonfi, ossa rotte, nervi spezzati. Appena toccata l'altra sponda, mi buttai dolente su un mucchio di ghiaia. Provoavo un'impressione di sfacelo agli arti, mi sentivo i piedi piagati. Per poter continuare, mi tolsi un istante le scarpe e le ridussi a sandali.

«Se entro oggi non mi portino cavallo sellato in tutto punto, io ti sparo», dissi tra il serio e il faceto al mio attendente, che era un siciliano.

Il bravo picciotto si mise subito in traccia del destriero. In giornata ebbi un cavallone da prolunga così grande e così grosso che i colleghi me lo battezzarono subito l'«osservatorio». Po vera bestia! Sopra di esso non facevo una gran bella figura, è vero, ma gli conservo e gli conserverò perenne riconoscenza, perché mi portò sul suo fe dele groupona da S. Vito al Tagliamento al Piave. E non so se senza «osservatorio» le mie gambe avrebbero retto a tanta fatica, a una marcia, cioè dalla Bainsizza al Piave.

Il nemico scendeva proprio in buon punto: i granai del Veneto erano pieni di ogni ben di Dio, le cantine erano profumate del vin nuovo. Qualche contadino ragionevole ci offriva per poco, (qualche altro perfino ci regalava), polli, pane e vino, piuttosto di lasciarli in pasto ai lurchi che stavano per arrivare.

I quali lurchi, ebbri della insperata vittoria, si erano indugiati a far bottino. Si razzontava che certi, avvezzi a lunghi digiuni, fecero tali indigestioni di carne e di vino che furono trovati, gonfi di erapula morti sulla strada.

Ville e case coloniche furono saccheggiate: centinaia di camion fecero razzia di quanto di meglio possedeva il Friuli; allo smercio di tanta roba pensarono poi gli ebrei, calati a nugoli, come corvi da Vienna.

Il 1.º Fanteria perdettero il carreggio e la bandiera; il 2.º fu per questo più fortunato.

La indefinibile angoscia di quella ritirata interminabile scemava man mano che ci si avvicinava al Piave. Troppo carnevale s'era fatto, troppo terre non s'era abbandonato al nemico; bisognava farla finita, ché si camminava già da due settimane. La notte del 6 novembre passammo per il ponte di Vidor. Pioveginava. Col mio cavallone ad un certo punto mi trovai stretto, come in una morsa, fra una trattrice

ed un camion e fu un vero miracolo se non finii schiacciato da quei due colossi di ferro.

## Sul Piave della vittoria

Al Piave cominciai a sentire la presenza di una volontà decisa e inflessibile che pareva avesse detto: basta. Questa volontà magica s'era trasmessa alle truppe misteriosamente; non c'erano ancora ordini, ma già si sentiva che su quelle rive ci saremmo battuti fino all'ultimo sangue.

Eravamo già davanti al fiume sonoro: là avremmo aspettato i lurchi.

Con grande celerità si allestirono i primi lavori di rafforzamento, si costruirono piazzole per mitragliatrici, si fissarono i piccoli posti per le vedette. Durante la notte fu occupato anche un isolotto in mezzo al fiume.

Ma i lurchi non vennero così presto come si aveva creduto. Parrà strano a qualcuno, ma è vero: le ricche cantine del Veneto non furono l'ultima causa della nostra vittoriosa resistenza. Se l'austriaco ci avesse rincorso all'alcagna, senza lasciarsi respirare, avremmo potuto fermarci sul Piave! Dispersi e discordi, forse saremmo stati travolti.

E laudato sia dunque anche il vino!

ARTURO BECCARI

## Impressioni di un pellegrino in Terra Santa

(Continuaz., vedi num. precedente)

Ma l'altra era la meta fissata per il 1.º Giugno: e cioè la città che non aveva storia avanti l'era volgare; la città sconosciuta nell'antico testamento, ma che però doveva essere, giusta l'interpretazione del suo nome, veramente «Il Fiore della Galilea»... era Nazareth. Dal Carmelo a Nazareth 35 Km.

Le nostre automobili, per vie più o meno impervie ci mettono un'ora circa. Nel viaggio recitiamo il S. Rosario, e meditiamo il Capo I del Vangelo di S. Luca. L'ultimo raggio del sole fuggente indora le cime dei monti di Galilea... e noi siamo a Nazareth. Graziosa cittadina adagiata sul dolce pendio dei colli: grazioso fiore della Galilea. E in quel giorno, per l'arrivo del Cardinale più graziosa ancora; pavesata a festa, tutta imbandierata, tutta a drappi e ad arehi e a verdura.

Al suono giulivo delle campane, a due a due, al canto delle litanie ci avviammo al Santuario dell'Annunciazione. Su sono già ad attenderci i Francescani, ed uno di essi, in cotta e stola, proprio lì ove un giorno, dolce e soave l'angelico saluto risuonò, ci rivolge un patetico saluto.

Avremmo voluto lì trattenerci lunghe ore, in preghiera, a meditare il sublime mistero: ma era notte, eravamo stanchi, e P. Nunzio ci invitò allo Ospizio per la cena e pel riposo. L'indomani al Tabor che dista ad est 22 Nazareth circa 30 Km. A metà strada, alla nostra destra vediamo Naim. Si drizza il Tabor ad un'altezza di 500 metri sul livello della valli circostanti. Isolato e maestoso. Dalla sommità un magnifico panorama; vedi anche la vetta eccelsa dell'Hermon, che dal Profeta fu chiamato, col monte Santo, a rendere testimonianza della gloria di Dio. «Thabor et Hermon». Tutto luce lassù, tutto solleva al cielo; lassù passammo la giornata e fu di vero godimento spirituale.

Il Legato Pontificio fu tutto il giorno con noi, mangiò alla stessa nostra tavola con tutta la famiglia francescana del Tabor. Come veniva spontanea l'esclamazione di Pietro lassù! Il 3 giugno escursione al mare di Galilea, che sta a 35 Km. da Nazareth in direzione nord est. Breve sosta a Cana, luogo del primo miracolo di Gesù, e poi... al mare, lungo Km 21, largo 8. Lo costeggiammo, dando uno sguardo a Tiberia de, agli avanzi di Magdala e Betsaida, patria di Pietro. Salimmo il monte delle Beatitudini, discendemmo a Cafarna, seconda patria di Pietro e di Gesù, e ne ammirammo le imponenti rovine. E tutto in riva al mare.

Dalle acque placide e azzurre com'è bello e suggestivo! Ha diversi nomi: lago di Tiberiade, lago di Genezareth, mare di Galilea. Più appropriato sarebbe chiamarlo mare di Gesù, perché lì esse gli apostoli, lì le più belle parabole, lì la pesca miracolosa, lì la moltiplicazione del pane e del pesce.

Del Pellegrinaggio, che mai potrà scordare se mi chiedete l'impressione più bella, ve la dico subito: «Il mare di Gesù».

Campoformido. Agosto 1924.

D. Luigi Paviotti

**Primo Inalatorio Friulano**  
per acque di Salsomaggiore, altre Sorenti liquidate medicinali, ossigeno, azione, per...

**Malati di naso, gola, petto**  
Dott. CERRETTI CESARE  
— Gabinetti di terapia polmonare e medicina generale —  
Raggi X - Raggi ultravioletti (Sole A fillosa) - Pneumotossico - Cure elettriche - Messaggio - Analisi cliniche  
UDINE - Via del Sale n. 15 - UDINE  
Giorni feriali 9 - 12 - 15 - 17

## Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

Gruppo completo su unica bare (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bare). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600 - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775 -

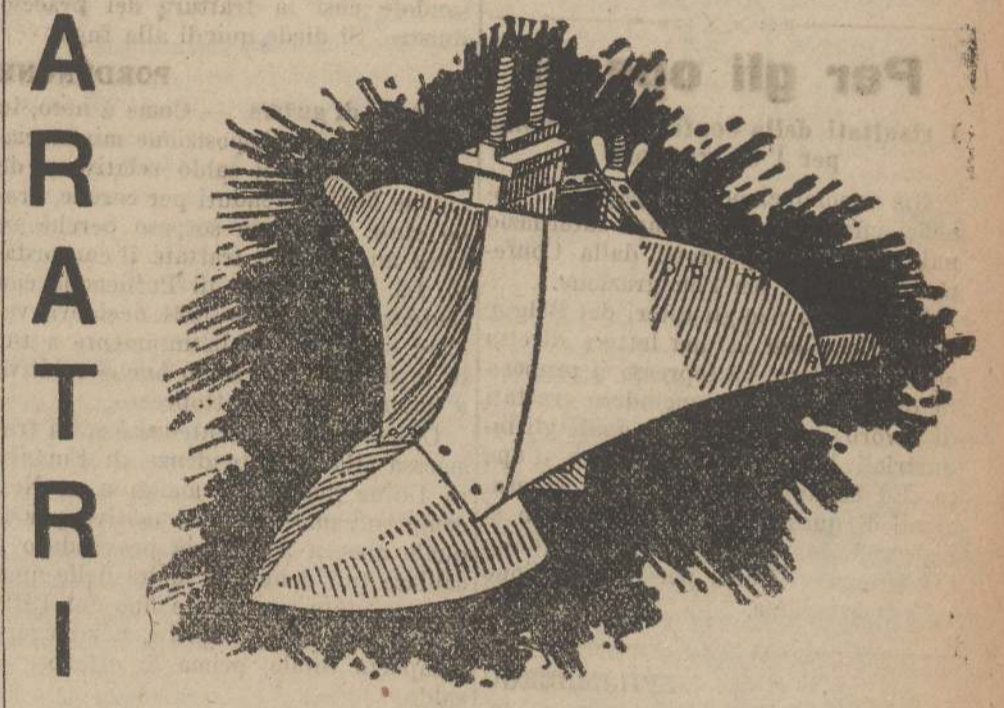
Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Latteria, per la Cantina ecc. ecc.

— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

- E per i pezzi di ricambio!
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni!
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.!
- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.



# ARATRI

## FALCIATRICI

### Rastrelli & Voltafieni

## RICAMBI

# E RIPARAZIONI

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA UDINE

# Interessi e Cronache del Friuli

## Sottoscrizione pro "il Friuli"

IV ELENCO

Somme precedenti	L. 1898.40
Alcuni amici di Dignano offrono al battagliero settimanale friulano	» 22.00
Englaro G., Tarvisio	» 6.00
G. Chitussi, Cornino	» 3.00
D. Maestra	» 3.00
Gruppo abbonati, Villalana	» 7.00
Mingone G., Racchiuso	» 5.00
Della Longa A.	» 5.60
Braida D. G.	» 15.00
Branco: N. N. al caro «Friuli» onde continui la sua tenace battaglia	» 5.00
D. Blasutti	» 1.00
Del Giudice Settimo	» 5.00
D. Cosmacini	» 10.00
D. A. Sbulz	» 10.00
Totale	L. 1998.00

Gli amici si ricordino che la nostra stampa vive del diurno e continuo sacrificio, con l'aiuto di tutti i «liberi e forti». Questo indispensabile aiuto non deve mancare. Sottoscrivete ogni amico, ogni lettore concorra, col suo obolo, a questa opera feconda, infine tutti sostengano il settimanale, voce franca delle nostre aspirazioni, scintilla intrapida dei nostri ideali.

## Per gli operai

### I risultati della Conferenza di Roma per l'emigrazione

Già incominciano ad apparire i benefici effetti che nel campo internazionale sono stati prodotti dalla Conferenza di Roma per l'emigrazione.

Il Ministro per gli esteri del Belgio, Paolo Hysmann in una lettera diretta ad un deputato, ha espresso il proposito del Governo di concludere trattati di lavoro con i paesi nei quali gli industriali belgi reclutano mano d'opera. Ed ha aggiunto che nella elaborazione di questi trattati, il governo si ispirerà alle risoluzioni adottate dalla Conferenza di Roma per l'emigrazione e l'immigrazione.

### SPIILIMBERGO

**A quando?** — Una volta in Italia, vigeva una legge che disciplinava da 2 a 6 mesi, anche la vita... dei commissari che reggono i comuni in mancanza di una legittima rappresentanza eletta dal popolo. Ora... il commissariato finisce per diventare, se non una camera per le finanze comunali, una professione... stabile.

Come in altri centri, così a Spilimbergo. Ma si fanno o no, queste elezioni? Non si faranno, almeno per ora, in considerazione che manca l'elemento principale: gli eleggibili.

Cosa che potrà sembrare assurda ma che è invece, una controllabile realtà. Mancano proprio gli elementi «fascisti» atti a guidare un comune e per ciò elezioni niente!

Era stata ventilata l'idea, in un primo tempo, di affidare a un certo Tomè le operazioni tattiche. Lui, già specializzato in materia, si farebbe forte con la squadra volante dei paesani e, a suon di manganello... potrebbe ottenere l'effetto. (Di questi esperimenti tattici ha conosciuto purtroppo i gravi effetti anche il nostro collega Liva. N. d. R.).

Ma le elezioni del 6 aprile hanno rinfermata in paese la volontà popolare, che è quella che è in fondo, quindi neanche l'esperimento sopracitato potrebbe far curvar tutte le schiene degli elettori.

Allora? Allora rinvio dei comizi alle greche calende.

Sarebbe perciò meglio che si escogitasse un'altra forma. Potrebbe essere forse la più costituzionale fra le tante incostituzionalità che si verificano.

Il Prefetto, dovrebbe d'autorità nominare il nuovo consiglio e così contento lui, contenti tutti!

(Anche gli amministrati? N. d. R.).

### CORMONS

**Molino in fiamme.** — Notti or sono, mentre imperversava un violento temporale, scoppiò, per cause imprecise, un forte incendio nel Molino Nuovo sul Iudri, in quel di Brazzano, di proprietà di A. Vosca. Mancando il pronto soccorso di volenterosi, data l'ora notturna, il molino andò completamente distrutto, con una rilevante quantità di foraggio, di grano e di farine. Il danno si fa ascendere a 70 mila lire, mentre il Vosca non era assicurato che per 15.500.

### RISANO

**Per il Missionario delle Indie** — All'incaricato Don Merluzzi sono giunte le seguenti offerte, in risposta all'appello lanciato in favore del Missionario Friulano P. Vincenzo Maruzzi che agita la faticosa fiaccola di Fede e Civiltà fra i barbari selvaggi dei monti della Birmania (Toungoo in Momblo, Burma, India):

D. Umberto Bertoni, capp. di S. Gotardo, Udine L. 20; Le ragazze della Scuola di Religione, Basiliano L. 100. Esse scrivono: «Vada la nostra piccola offerta ad aiutare il Missionario Friulano da Lei ben detto «Araldo di Civiltà» mentre a così poca cosa uniamo la promessa di comuni preghiere per la propagazione della nostra Religione. Ossequi distinti **Bona Zamparo.**

### FORNI AVOLTRI

**Parco della Rimembranza.** — Il 17 corrente avrà luogo l'inaugurazione del Parco della Rimembranza; i preparativi per la patriottica cerimonia continuano con fervore da parte del Comitato. Alla cerimonia interverranno cospicue personalità politiche e militari della provincia; svernerà la fanfara della Legione Tagliamento, gentilmente concessa. Numerosi doni per la Pesca di Beneficenza pervengono giornalmente al Comitato, la cui organizzazione sta volgendo alla fine.

### FAEDIS

**Il tentativo e la vendetta di un satiro** — Mentre tale Luigia Francagna, di anni 32, camminava diretta verso Pozzus, venne affrontata da certo Shaurli Giovanni fu Antonio, di anni 23. Il giovinastro tentò usarle violenza buttandola a terra. Ma la donna resistette e il satiro, visto vano ogni tentativo, prima di allontanarsi si vendicò sbattendola al suolo più volte con forza, causandole così la frattura del braccio sinistro. Si diede quindi alla fuga.

### PORDENONE

**Danni di guerra.** — Come è noto, in seguito ad una disposizione ministeriale, le pratiche di saldo relative a deiezioni bovine, venduti per corone, erano state tenute in sospenso perché venisse nuovamente trattato il concordato. La Commissione di Pordenone con sentenza 7 febbraio 1924 decideva venisse dato corso indistintamente a tutte le domande di saldo anche relative a bovini venduti sottoprezzo.

Ci consta che la sentenza è stata trasmessa alla R. Intendenza di Finanza di Udine fino dal 6 marzo u. s. Non comprendiamo quindi il motivo per il quale ancora non si sia provveduto a saldare tali denunce, molte delle quali sono state presentate fino dal 1919, e i danneggiati obbligati a reimpiegare l'importo totale, prima di ottenere il saldo.

Speriamo che l'on. Pisenti quale Sovrintendente Generale, vorrà provvedere in merito.

I saldi procedono con lentezza, parecchi sono in possesso degli avvisi ma non ottengono i mandati. A Pordenone ad esempio dal 28 giugno u. s. non giungono nuovi mandati di pagamento danni di guerra!

Ma di allontanarsi si vendicò sbattendola al suolo più volte con forza, causandole così la frattura del braccio sinistro. Si diede quindi alla fuga.

### BUJA

**Neo-ragioniere.** — Apprendiamo che il giovane Umberto Ursella di Giuseppe, di S. Floreano, ottenne nella sessione estiva, il diploma di ragioniere al R. Istituto superiore di Udine, con splendida votazione.

Al giovane Umberto e alla di lui famiglia, vadano le nostre congratulazioni.

### NIMIS

**Grave incendio.** — Nei locali dei eugini Grassi a Borgo S. Gervasio, si sviluppò uno spaventoso incendio che distrusse in un attimo due stalle, portici, fenili e foraggio in abbondante quantità.

Il danno sorpassa le 25 mila lire, e per parte di assicurazione solamente in minima parte, perché questi borghigiani mantengono tuttora i contratti vecchi che portano le stime di anteguerra, e questo è un grande errore.

### GEMONA

**Latteria premiata alla Mostra di Milano.** — Alla prima Mostra Internazionale dell'Industria e del Commercio Casario tenutasi a Milano nell'aprile scorso, il signor Pecoraro Giuseppe della Latteria di Piovega di Gemona conseguiva il Diploma e la Medaglia d'argento.

Nel mentre ci ralleghiamo col suddetto Pecoraro, Casaro della Latteria, che dedica tutta la sua intelligente capacità, e appassionata nella delicata arte casearia, auguriamo che molte Latterie della nostra Provincia abbiano a seguire l'esempio dimodochè il Friuli nostro, possa avere un posto fra i primi nell'industria e nel commercio di questo delicato prodotto.

### Val Natisona

**A Savogna, domenica u. s.,** ci furono grandiosi festeggiamenti per l'inaugurazione della nuova canonica. Musica, con quintetto d'archi, diretta dal maestro Tomadini.

Il ponte fra S. Pietro e Vernasso è pericolante. Dopo il pericolo corso dall'autocarro del sig. Pio Felettis, il passaggio con carri è stato proibito. Si dice che non appena il trenino sarà precipitato nel Natisona, si costruirà un ponte più solido.

A Vernasso il giorno 15 corrente, fe-

sta dell'Assunta, ci sarà la rituale tombola di beneficenza.

**A S. Pietro,** dopo le «spontanee» dimissioni del sindaco Jussig, il comune è ancora acefalo. La ragione sta nel fatto che non tutti i consiglieri hanno la stessa testa e la stessa camicia.

**A Tarçetta** l'opposizione, che a grande maggioranza, ha più volte eletto il proprio sindaco, ma non può essere confermato, perchè non è «rass».

**Il monumento ai Caduti** per il distretto di S. Pietro, sarà fatto non appena il relativo comitato si sarà accerchiato che in Italia non ci sono più monumenti da fare. S'era ventilata l'idea di restaurare l'antichissima ma pericolante chiesa di S. Quirino, monumento nazionale. L'idea è bellissima, e peccato che non se ne parli più.

**Il ballo** è la fatica di stagione anche quassù. Per i permessi ci pensano le tante e sì diverse autorità, che credono di aver con ciò trovato il modo migliore per evitare la disoccupazione degli osti e dei calzolari.

### CIVIDALE

**Crisi nel fascismo locale.** — In seguito alle elezioni del nuovo direttorio si è manifestata pure nella nostra città una corrente dissidente. Anche l'avanguardia giovanile, che risente della crisi, ha sostenuto una burrascosa assemblea.

**Le feste di domenica.** — Domenica 10 corr. avranno luogo le annunciate feste sportive e di beneficenza.

### GORIZIA

**L'uragano di domenica.** — Domenica si scatenò sulla nostra provincia un violentissimo uragano, che causò ovunque danni rilevanti, specialmente nella regione collinosa. Il vento impetuoso stradicò alberi e piantagioni; molti frutteti furono divelti, e i vigneti specialmente, furono assai danneggiati. Non dobbiamo segnalare però danni a persone.

## UDINE

### Il successo del «Mefistofele».

La sera di sabato 2 agosto ha segnato una tappa memorabile nella storia del Teatro Lirico Friulano. Oltre cinquemila persone gremivano l'Anfiteatro ed hanno più volte applaudito artisti e maestri.

La potenza suggestiva che un'opera d'arte come «Mefistofele» ha saputo esercitare su tutti i pubblici del mondo, ha avuta la sua più ampia conferma, anche nelle sere successive, sul piazzale del nostro storico e bel Castello.

La grandiosità ottenuta per le acere scinte linee dello spettacolo, ha moltiplicato senza limiti tale potenza suggestiva, la quale altro non è che Arte, grande Arte.

Non è possibile immaginare per una opera lirica un insieme artistico, più bello, più completo di quello che si è subito delineato in questo «Mefistofele»; e quando poi l'opera può vantare una imponente esecuzione quale si è effettuata per questa edizione udinese, allora l'arvenimento artistico raggiunge un fascino che ha del sogno fantastico e una altezza che è quasi impossibile superare.

Il pubblico, pervaso per quattro ore in una intensa vita artistica, ha evocato più volte tutti gli interpreti ed il M.o. Fabbroni.

Ricordiamo che gli spettacoli si ripeteranno nei seguenti giorni: domenica 10, martedì 12, giovedì 14 venerdì 15, sabato 16 e domenica 17.

### Le grandi Corse al Trotto

Nei giorni 10, 15 e 17 Agosto si svolgerà una grande riunione ippica per i dilettanti del trotto. E' con tale riunione che verrà inaugurato il nuovo Ippodromo Moretti, situato nel grandioso campo Polisportivo, attiguo a Porta Venezia.

Il programma della riunione è dotato di ben 40.000 lire di premi oltre una coppa d'onore e diverse medaglie d'oro.

Verrà per la prima volta disputato il «Campionato Nazionale Dilettanti» al quale parteciperanno i migliori erari. A tale corsa venne destinata la somma di L. 8000. Diversi concorrenti hanno inviato la loro iscrizione.

### Il corso per maestre di grado preparatorio

Venerdì mattina, alla presenza dell'Ispettore scolastico prof. Toneatto e di un numero rilevante di maestre, fu inaugurato nell'Asilo Marco Volpe il corso per maestre di grado preparatorio. Le maestre frequentanti sono una cinquantina.

Il corpo insegnante è il seguente: prof. Santangelo, direttore e insegnante di filosofia; prof.ssa De Crignis di pedagogia; prof.ssa Martignoni di disegno; prof. Ricci di canto; dott. cav. Luzzatto di igiene.

Le esercitazioni pratiche sono affidate alla direttrice dell'Asilo signorina Corquetti.



# CITTÀ DI UDINE

## GRANDE MANIFESTAZIONE IPPICA

Inaugurazione Ippodromo Moretti

10 - 15 - 17 AGOSTO 1924

# CORSE al TROTTO

Premi L. 40.000

Medaglie e oggetti di valore

## CAMPIONATO ITALIANO DILETTANTI

BOOKMAKER - TOTALIZZATORE

Scuderie da Corsa - Parco per auto e biciclette nell'interno dell'Ippodromo

Treni speciali - Riduzioni ferroviarie

Grande Spettacolo lirico - Serata di Gala all'aperto

# MEFISTOFELE

di Arrigo Boito

PROTAGONISTA  
Comm. N. De Angelis

DIRETTORE E CONCERTATORE  
Cav. Uff. Piero Fabbroni

### Combattentismo

La ex combattenti Friulana veleggia, come in generale tutte le associazioni simili del nostro Paese. Però a Udine, neanche a farlo apposta, si è cercato nel rango degli imboscati... la rappresentanza... legittima degli ex combattenti.

E questi imboscati, che durante la guerra hanno sfoggiato tutta la loro vigliaccheria... non si sono sentiti morire la coscienza, quando, nelle pubbliche piazze, parlavano in nome dei fanti eroici e dei minorati di guerra!

E, come sapevano rievocare le battaglie eruenti... questi messeri che hanno visto soltanto il fumo dell'arresto.

Con che entusiasmo concionavano essi che nelle fredde, gelide sere dei verni, mentre tanta carne congelava sulle alte vette contese, stavano imperterriti davanti al rutitante... fuoco di moderne stufe!

Ora soltanto, dopo la lunga urlupinatura gli eroi compaiono alla ribalta al giudizio pubblico e vengono presi per quelli che furono.

E' di ieri l'espulsione dalla sezione udinese di un membro del consiglio... che durante la guerra non fu nemmeno nelle retrovie.

«Il Popolo Friulano» organo dei fascisti udinesi, nel numero di domenica, scegliendosi (in polemica speciale e interna) contro il dottor Marcovich che fu assessore del comune di Udine, eletto dai combattenti, svela che il prete detto signore non fu combattente, ed aggiunge anche che non sia nemmeno dottore! (sic).

Il «Popolo Friulano» contrattaccando spunti precedenti, dice:

«Dalle colonne del «Giornale del Friuli», in risposta al nostro giornale, ha parlato anche il cav. dott. Vittorio Marcovich, ex combattente e fascista, che non è mai stato né cavaliere, né dottore, né combattente, né fascista».

Tralasciamo il resto della polemica perché si dovrebbe allora, constatare come l'izio, avesse stipendi lanti per servizi mai fatti, come Caio fosse azionista di imprese luerose, come Sempronio fosse l'esponeante finanziario di altre società, infine come per tutti questi peccati grossi «l'America» fosse diventata il Friuli, dopo l'era nuova.

Una cosa sola è da domandarsi: La Federazione Combattenti, che regge da più anni la baracca, si accorge solo adesso, a elezioni passate di aver... favorito e di essersi affidata il più delle volte ad «imboscati» e perciò indegni di rappresentare i combattenti?

Faceva comodo allora tale sorte di unloppini?

E giacché siamo in tema di domande, sa dirci l'on. Russo, Presidente della Federazione, quali provvedimenti abbia presi contro quel TALE che, durante le elezioni, diffidò un mutilato di guerra a non far propaganda per i popolari «pena il ritiro della pensione di guerra?».

Lui, proprio lui, che ha tentato rivendicare ad Assisi l'onore dei fanti bastonati e martoriati dai «sovversivi» ci dica qualche cosa. Glielo abbiamo chiesto altre volte...

### PROTESTE

#### A proposito dei bimbi al mare

Ci è pervenuta una lunga lettera, firmata da alcuni genitori, nella quale si specifica il trattamento inumano (1) che viene usato ai poveri bimbi inviati alle cure estive al Lido.

Nella lettera si accenna alla scarsità degli alimenti, alla ineuria dei preposti alla sorveglianza. Di fatto due inservienti inviate da Udine tornarono ai loro paesi lasciando in asso i bambini, molti dei quali furono ritirati dai genitori che recatisi al Lido constatarono il deperimento organico dei loro piccoli.

Tralasciamo le accuse specifiche della lettera rivolte in special modo al Comitato Udinese che non si è curato nemmeno di fare un sopralluogo a Venezia. Giriamo così la protesta a chi di dovere perché sia provveduto. Anche per il decorso estate, furono note queste manchevolezze.

Si assicurino i genitori che i loro piccoli sono collocati bene e si faccia a meno di ostentare tanta «umanità» da cartello, quando non si può o non si vuole assolvere a tutti i doveri ed ai sacrifici che queste opere filantropiche richiedono. Se sarà il caso, ritorneremo sull'argomento.

#### Nozze

Il giovane Volpetti Federico da Pavia di Udine, infermiere all'ospedale malattie infettive di Gerasvuta, ieri nella Basilica delle Grazie giurava fede di sposo alla signorina Cecotti Emma.

Al sacro rito assisteva il Rev. Don Minigher. Alla simpatica coppia felicitazioni ed auguri.

Chiesa dei R. R. P. P. Cappuccini - Udine

Oggi, 10 agosto, la Famiglia dei Padri Cappuccini e la Congregazione dei Terziari Francescani festeggiano il 25.º anniversario della prima Messa del M. R. Padre G. Francesco da Soave, attualmente Vicario del Convento e Direttore del Terz'Ordine.

Alle ore 6.45 Messa solenne, celebra

ta dal festeggiato, brevi parole di circostanza e Comunione generale. Alle 5 pom. Benedizione solenne con il canto del «Te Deum».

Al M. R. Padre G. Francesco, che, nella vita sacerdotale, da 25 anni, spiega con zelo tutte le sue energie per la causa di Gesù Cristo e delle anime, le nostre vive congratulazioni e sinceri auguri.

Ad multos annos.

### PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA

La Presidenza dell'A. N. T. G. ha diramato il seguente appello:

**CITTADINI!**  
Bisogni immediati ed inderogabili ci assillano e le nostre casse sono smunte. Purtroppo non tanto per aver perso soccorsi ai nostri soci quanto per aver servito ad aumentare le spese volonarie di alcuni disonesti già preposti all'Amministrazione del Sodalizio. Ma se malversazioni ci furono, queste non debbono giustificare alcuna apprensione che le offerte non siano impiegate a scopo per il quale vengono elargite.

Tutti ormai sono a conoscenza della trasformazione radicale operata nella sezione, dopoché i malversatori sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria e l'Amministrazione del Sodalizio è stata sottoposta al controllo diretto del Comitato Generale. Perciò non v'è più timore che possa indurre la cittadina già tanto benemerita a negarci ulteriori soccorsi. Invero è doveroso il dover constatare che nei quotidiani locali non figura ormai un'offerta «Pro Tubercolotici» mentre si sussidiano altre istituzioni forse meno bisognose! Eppure non abbiamo lesinato le nostre energie allorché la Patria ce le richiese!

Tutto offriamo con entusiasmo e spirito di sacrificio; né oggi si rammarica la triste realtà e con la stessa rassegnazione ci assoggettiamo al peso della nostra croce fino a rimaner schiacciati.

**CITTADINI!**  
Il tubercolo letale ci mina lentamente l'esistenza, quello che più ci addolora, minaccia di contagio i nostri cari che non ci vogliono privare dell'ultimo affetto. Vi sono famiglie intere che soffrono il nostro male, è sventura si accumula a sventura.

Gra cercando un sollievo e per evitare la stessa rovina, lanciamo un appello da queste colonne perché tutti vengano al soccorso. Ci appoggi l'Autorità, ci sorregga la generosità dei cittadini che hanno provato gli orrori dell'invasione; i compagni di lotta che più fortunati ne uscirono immuni dal terribile morbo. Dunque si raccolga l'obolo! Nei centri, nei campi e nelle officine! Salviamo i Tubercolotici di Guerra!

Il Delegato Straordinario del C. C. Mario Maria d'Ari.

Le offerte si ricevono presso la Sede dell'Associazione, Via Savorgnana 22, Udine e alla Redazione del giornale «La Patria del Friuli».

### Nel giornalismo udinese

Il collega Ettore Ciuttini ha, in questi giorni abbandonata la «Patria del Friuli» per passare al «Giornale del Friuli» in qualità di redattore responsabile.

Al vecchio quotidiano del pomeriggio è stato assunto Carlo Serafini.

### Il nuovo libro di un poeta friulano

L'autore di varie pubblicazioni venaeole ed italiane, il chiarissimo prof. Giuseppe Malattia della Vallata, ha voluto procurarci una nuova inaspettata soddisfazione.

In questi giorni, in nitida veste tipografica, egli ha dato alla luce un altro lavoro che, indubbiamente, pur schietto nel suo complesso, assurge a pregio e sorpassa di non poco, le sue precedenti pubblicazioni che, del resto per scioltezza di verso, per immagini, per orditura nulla hanno a demeritarsi.

I «Canti della Valcellina» che l'A. offre in pasto alla colta, pubblica bramosia, non sono omogenei tra di loro; c'è varietà squisita di quadri e movimenti. In essa l'A. svela l'animo fine, sensitivo e la passione, quasi eroica, che egli nutre per la sua terra, per la sua adorata Valcellina.

Dico un passo dell'ode «Redenzione» che ricorda una via che ha dato modo ai Valcellesi di unirsi al comune consorzio, dopo secoli di vita romitale:

Oh! festeggiate e celebrate questo Per noi giorno fatidico. Di lieti Canti di gioia e libertà risuoni Oggi la valle. E tu, Cellina, re dei verdi fiumi, Va, narra al mondo la Vittoria. Gra- [zie]

A Montreale porgi, a Pordenone, Ad Aviano. Nè vien meno la sua versatilità poetica allorchando perla alla nipotina Alice:

Radianti O tenero arboscello, Siano i tuoi di futuri e mai la fronte Per diol velata sia Di canti Allegri l'ostello Rustico e solitario appiè del monte Nella terra natia.

Così è tutto il libro. Pagina per pagina risuona il verso signorilmente concettoso e maschio; ne difetta l'arguzia sottile e piacevole, ne l'affetto tepido, o infocato, che solo pochi sanno offrire al cuore.

Questo, con pochi e semplici segni, il quadro dell'autore e della sua operosa.

Giovanni Colonnello

### Reato che non costituisce... reato

Il dott. Alfredo Russi di Caneva di Sacile, si era querelato contro il seniore co. Alessandro Ferro e i militi Eugenio Chiaradia e Morocutti perché nel pomeriggio del 30 dicembre scorso, erano entrati in casa sua e, lui assente, la avevano perquisita.

I militi avevano sequestrata una rivoltella ed una sciabola, che il medico Russi aveva regolarmente denunciata.

La querela era stata sporta dal sanitario per violazione di domicilio.

Domenica si è appreso che la sezione di accusa, su proposta del Procuratore Generale, ha dichiarato in sede istruttrice assolti i militi, perché il fatto loro ascritto non costituisce reato.

### Istituto Musicale «Tomadini»

Il Comune di Udine ha aperto il concorso ai posti di Maestro sostituto nel Corpo di Banda ed Insegnante di canto corale nell'Istituto Musicale; di Insegnante di tromba e di Insegnante di corno nell'Istituto stesso.

Gli insegnanti di tromba e di corno debbono prestare servizio qua, le prime parti nel Corpo di Banda.

Il concorso è per titoli ed esame che avrà luogo in Udine presso l'Istituto Musicale, alla direzione del quale gli interessati possono rivolgersi per chiarimenti.

Il tempo utile per la presentazione dei documenti scade al 30 agosto corrente.

### Un'altra condanna del Segretario politico fascista di Tarcento

La sera del 24 aprile scorso, l'avvocato Paola, Pretore di Tarcento, mutilato e decorato, si trovava a Ninis per affari d'ufficio.

Venuto a trovarsi poi nella trattoria «al Commercio», si sicutte a un tavolo con alcuni fascisti di Magnano in Riviera.

Assentatosi poi un momento, il geometra De Gaetano, segretario mandato, ne approfittò per rimproverare i fascisti di Magnano di parlare col Pretore, dicendo che era un mascolzone, un farabutto, un bolscevico... perché aveva condannato lui.

Si querelò il Pretore, costituendosi parte civile con l'avv. Giuseppe Nais di Moggio; e il processo si svolse il 5 corr. al tribunale di Tolmezzo.

Il De Gaetano, difeso dall'avv. Turani, che dichiarò di farlo per incarico dell'avv. Pisenti, attaccò il Pretore perché lo disse schiavo di elementi antifascisti, ma riconobbe la sua onorabilità, il suo valore, le sue simpatie per il fascismo, al quale anche apparteneva.

Fu a volte aggressivo e spavaldo, poi pianse dicendo che lo si voleva rovinare.

Un tentativo di composizione non riuscì.

L'avv. Nais della parte civile, con efficace e vibrante requisitoria, bollò a fuoco il sistema della violenza e della sopercheria, che deve trovare freno nella legge.

Il Tribunale, presieduto dal nuovo Presidente avv. Camillo Pampanini, condannò il De Gaetano a 291 lire di multa, alle spese e ai danni.

### Ricreatorio Festivo Udinese

Domenica 10 corr. alle ore 20.30 la compagnia filodrammatica del Ricreatorio, rappresenterà il seguente programma all'aperto: «Caecia Grossa», commedia brillantissima in tre atti di Onip; seguirà la farsa: «Il Pitore disperato».

In caso di cattivo tempo la recita si farà nell'interno del teatro.

Quanto prima: «Il fornaretto di Venezia», grandioso dramma storico.

### Unione Nazionale Reduci di Guerra

#### Ordine di convocazione ai Delegati delle Sezioni Reduci di guerra del Friuli

Convoco per domenica 10 agosto alle ore 10 del mattino in Vicolo di Prampero N. 4, Sala Superiore delle Associazioni Cattoliche, gentilmente concessa, tutti i membri del Consiglio Direttivo, del Comitato Provinciale ed i delegati delle singole Sezioni per trattare il seguente Ordine del giorno:

1. L'Unione Nazionale di fronte all'attuale momento politico;
2. I nostri rapporti con le associazioni in ex combattenti ed Italia Libera;
3. Organizzazione delle Sezioni e tesoreramento;
4. Pellegrinaggio Nazionale alla fronte di Giulia;
5. Varie.

Data l'importanza degli argomenti da trattarsi sono sicuro che tutti i delegati prenderanno parte alla riunione per portare in seno ad essa quella fiamma ardente di fede e d'Italianità che

è il vanto e l'orgoglio della nostra potente organizzazione.

Ho scelto il giorno festivo perché desidero che i fanti delle nostre campagne sieno presenti senza gravi sacrifici.

Col massimo fraterno ossequio. I.º MARCUZZI - ferroviere Medaglia d'Oro

### I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 95 a 115; Granoturco giallo da 96 a 97; id. bianco da 80 a 90; Cinquantino da 85 a 92; Segala da 80; Avena da 72 a 82; Orzo da 70 a 85 al quintale.

Piazza Venerio

Zucchetto da L. 20 a 30; Patate da 30 a 35; Tegoline da 60 a 70; Fagnoli da 40 a 100; Insalata 60; Pomodoro da 40 a 70; Melanzane da 70 a 100; Mele da 60 a 80; Pere da 50 a 100; Pesche da 150; a 300; Uva da 225 a 280; Prugne da 50 a 60; Nocciuole nuove da 180 a 200; Susine 130 al quintale.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 10 a 18; id. di II qualità L. 16; id. della Bassa di I qualità da L. 15 a 14; id. di II qualità da L. 13 a 11; Erba spagnola da L. 25 a 24; Paglia L. 19; Strame da L. 12 a 14.

### Di qua e di là del Torre

Certi signori che per alterne vicende devono dimettere le loro proprietà lasciano i loro coloni nella desolante incertezza dell'avvenire. Case e campi passano da uno ad altro speculatore senza che antichi e nuovi padroni dicano neppure una parola rassicurante che lasci intravedere le condizioni a cui saranno assoggettati. Quelli che parlano scrivono di collaborazione di classe bisognerebbe entrassero nelle famiglie di questi infelici, udissero i loro gemiti, vedessero i loro dolori. Come anche dopo duecento anni d'intenso lavoro nel medesimo terreno e sotto il medesimo padrone, dovendo uscire non portano seco che qualche mazzetta ed alcuni stracci, senza nessun risparmio, mentre i padroni hanno triplicato il loro patrimonio. Collaborazione di classe o ingiustizie?

L'altro giorno passarono sul Torre due carovane di pellegrini, di Lumignacco una, di Risano l'altra, accompagnate dai loro sacerdoti. Si recavano al Monte Santo di Gorizia cantando canzoni sacre antiche e moderne. La voce dominante era sempre quella nitida e robusta di Pre Maurizio appassionato cultore di musica.

L'invasione dei mendicanti di professione comincia a diventare molesta. Da mane a sera un continuo pellegrinaggio alle nostre porte. Tra la gente di certi paesi è il solo parroco a cui manca il «carnir». Ieri me ne capitò uno che dopo d'aver recitato piagnucolando e spropositando il De Profundis, lo concluse così: «requie materna muardial chell cian, sior? requie seant in paze».

A Villanova del Judrio i cavalieri dell'industria penetrarono a piedi nella stalla di Pizzamiglio Giuseppe ed uscirono a cavallo. Il loro desiderio sarebbe stato di formar la pariglia, ma disturbati abbandonarono il mulo in una braida vicina. Sarà questo il millesimo furto che si verifica in quei paraggi. Nessuna meraviglia poiché coloro che avrebbero il dovere della sorveglianza si saran dati ad altre occupazioni. Maledetta politica!

Tra due contadini: — Ce novitàs Jacum? — Che domàn di sere se nol pluv o voi a Udine a sinti il Menipotule.

Vi sono dei rivenduglioli che vendono frutta acerbe con pericolo di far venire il colera ai consumatori. Sareb-

be buona cosa che le nostre guardie facessero qualche visita a quelle raree che.

Di grazia che fa Ertoff a Galleriano? Perché ha sospeso il suo piacevole di qua e di là del Cormor? E' giovane ed ha una buona penna, perché adunque «tota die otiosi?» Scriva spesso e mandi a riposar i vecchi. Saluti da Carlo Liva che attende... speriamo non inutilmente.

E il nostro carissimo Pre Roberto Merluzzi, ex cantore di Gris e Cucana perché manda i suoi articoli di là del Tagliamento e raramente... di qua? Risusciti il «su e giù per il Friuli» e tutti saranno contenti anche il vecchio Zaneto.

Nella ricorrenza dell'Assunta al Santuario di Muris (Percotto) avranno luogo grandiosi festeggiamenti con musica a piena orchestra e discorsi di celebri oratori. Al mattino per tempo due S. Messe basse, alle dieci la solenne, Vespere ore 16.

Raccomandiamo vivamente di tener un po' discosti dal santuario i somarel i onde non abbiano a disturbare colle loro intonazioni lo s'ogers della sacre funzioni.

Il giorno 5 corrente passava a miglior vita la più che ottantenne con parrocchiana di Percotto Filiputti Teresa ved. Dantesano. Era una donna di antico stampo, affezionata alla famiglia, infaticabile, pia. Rettamente visse, santamente morì. Vada alla famiglia l'espressione sincera delle nostre condoglianze.

### TARVISIO

Gli Esploratori Cattolici. — Sono arrivati tre reparti di Esploratori Cattolici di Udine, Gemona e Moggio, che si sono accampati al «Monumento» sopra la stazione. I giovani, diretti dal commissario provinciale P. Giulio Valentini, sono comandati dai capi repartito Lao Moro di Udine, Missoni Ferdinando di Moggio e rag. Benedetti di Gemona. Sono un centinaio. Il Sindaco sig. Di Poi e gli assessori gli hanno accolti simpaticamente, e hanno messo a disposizione legname ed attrezzi per lo accampamento. Molta gente si faceva attorno ai cari ragazzi, felicissimi dello svago loro offerto da questa vita libera fra le Alpi. E saranno marce ed escursioni alle punte più celebrate.

La fanfara degli Esploratori suona ogni sera in piazza Unità e di fronte agli alberghi facendosi applaudire dai cittadini e dai villeggianti.

La manovre. — Le manovre dell'artiglieria continuano interessanti. I soldati sono ammirati per l'ordine e la disciplina. Il colonnello Moizo, cortesissimo, è fatto segno a deferente omaggio da parte di tutta la popolazione. Festeggiata è la fanfara della artiglieria, che ogni sera suona in piazza dell'Unità.

Cooperativa tra lavoratori della terra di Carino (Palmanova)

I Soci sono convocati in assemblea generale per il giorno 17 agosto 1924 alle ore 11 ant. per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Liquidazione della Società;
2. Nomina dei liquidatori;
3. Varie.

Mancherà il numero legale la riunione sarà tenuta lo stesso giorno alle ore 12 ant. qualunque sia il numero degli intervenuti.

### Il Consiglio

#### RIESLING

vino bianco dei colli da oggi solo si vende al

#### BOTTEGONE

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

Assaggiare e giudicare.

### ECONOMICI

#### Commerciali

**OCASIONE!** Registratore Cassa National, 2 punzoni manovella, cedesi. Trattasi anche cambio due piccoli, Cooperativa Ferrovieri, Udine.

**VOLLGATTER** luce 800 m/m, sega alternativa orizzontale Lorenz & Kirsten 1000 m/m, come nuove, vende occasione Hahn, Firenze Via Beni.

**VILLA** undici locali rimessa, stalla e annessi più mq. 3085 terreno, vicino ferrovia, Viale Stazione Reana del Roiale; cederebbersi tutto, prezzo conveniente, libera subito. Offerte Stringaro Giacomo Via Martignacco 31, Udine (esclusi anonimi).

**Gabinetti Dentistici**  
**Dott. Bernardi**  
Medico Chirurgo Specialista  
**CIVIDALE: martedì - sabato**  
UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie 2  
— (gli altri giorni) —

**FALEGNAMI IMPRENDITORI**  
**La Ditta ALESSIO RUSPONI**  
Udine - Vicolo Schioppettino, 18  
Via Grazzano di fronte Chiesa S. Giorgio  
tiene pronte colonnette per scale, gambe per tavolini, ed altri oggetti torniti, su ogni misura, in legno, lucido o bianco  
**PREZZI MODICI**

**GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA**  
**Dott. D. Damiani**  
UDINE, Via della Posta 26 (Angolo Via Lovaria)  
TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

**Dott. T. BALDASSARRE**  
Casa di Cura per Malattie degli Occhi  
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi luchi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta  
Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17  
— Telefono N. 3.60 —  
Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

**CURA SPECIALE**  
**SCIATICA**  
Mialgie e neuralgie reumatiche  
**Dott. GIOVANNI FAIONI**  
Via Lovaria - UDINE

**CASA DI CURA**  
per malattia d'orecchio - naso - gola  
**Dott. GUIDO PARENTI**  
SPECIALISTA  
UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

**COLONIE**  
vendonsi e affittansi in Francia, regione Lot. Garonne.  
«La Cittadina» Via Gemona 36 C Udine.

**MALATTIE NERVOSE**  
UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 518  
**CASA DI CURA**  
DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO  
Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti

**Collegio Nazionale Femm. Uccellis**  
UDINE

con Scuola Elementare, Istituto Magistrale Inferiore e Superiore, pareggiato a sensi del R. Decreto 6-5-1924 - N° 1054.  
Corso Famigliare - Lingue straniere Insegnamento del lavoro femminile, musica canto, danza.

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

**COLLEGIO NAZIONALE FEMM. UCCELLIS**  
UDINE

# LETTERE DALL'AMERICA

Odisea dolorosa - Quarantena... - L'isola infernale -  
Radio a portata di tutti - Ville operaie - Valigie...  
operaie - Re facchini - Calzolari americani -  
Lezioni d'italiano - Centinaia... di migliaia d'automobili - Bagni e sport

Quando noi entrammo nel porto di New York, ci trovavamo ancora in un mare sterminato, per due parti coronato da case. Sai quale è la superficie del water front della città? New York è bagnato dal mare sopra una superficie di 578 miglia inglesi di queste ben 103 miglia sono in attività portuali. Pare incredibile. Nel mezzo del porto si erge la famosa statua della libertà. Poco lungi da questa noi ci ancorammo in attesa delle formalità di sbarco.

Tu sai come non entrano i piroscafi nei porti, se non dopo che un pilota del porto stesso è montato a bordo e non vanno ai docks, se non dopo che è montata una commissione sanitaria del porto stesso. Restammo un paio d'ore al largo. In quel tempo scaricarono sopra una lancia speciale la posta e vennero a bordo medici e poliziotti.

Si era molto preoccupati perchè ci temeva che essendo domenica non ci avrebbero fatti scendere o forse non tutti. Per primi chiamarono i cittadini americani delle tre classi e poi gli altri in ordine di classe. Quelli della La e IIa classe se la cavarono colla visita delle mani e degli occhi, ma quelli della terza dovettero subire una visita... di leva. Naturalmente dopo della visita medica, la visita dei documenti.

Tutti i passeggeri del nostropiroscafo avrebbero dovuto essere considerati extra quota, cioè in più di quella quota di italiani che annualmente sono ammessi negli Stati Uniti. Il maggior contingente era dato da mogli e figli di cittadini americani che rientravano dopo di essere venuti a prendersi la propria famiglia. Molti erano sposi novelli. La legge prescriveva il ritorno entro sei mesi. Figurati lo sgomento di tutti questi quando si sentirono dire che le loro mogli e figli non potevano sbarcare perchè la disposizione di legge relativa era stata derogata, due giorni prima e che dovevano scendere alla pautosa isola Ellis, ove parecchie migliaia di disgraziati europei già si trovavano per lo stesso motivo. E così fu. Finite le formalità medico-poliziesche noi potemmo sbarcare e subire a terra la visita doganale mentre il piroscafo di poi volse la prora verso l'Ellis Island. E' questa l'isola dei sospiri e dei dolori. Qui vengono trattenuti tutti gli stranieri che per una ragione qualsiasi non sono fatti scendere.

Se, come le piaghe d'Egitto, le miserie umane potessero catalogare, dopo la peste, la guerra, le prigioni io non esiterei a mettere questi luoghi riservati ai nostri poveri emigranti.

I primi di giugno, quando a Roma ben 60 nazioni, compresi gli Stati Uniti, si erano incontrate a codificare i problemi dell'emigrazione, ben 15.000 emigranti gemevano nell'Ellis Island...

Degli orrori ne ho visto anche io; basti ricordare l'invasione, i campi dei prigionieri ed i campi di isolamento. A Gerusalemme ho visto anche un lebbrosario. Le scene tristi mi ricorrono fresche nella mente e mi agghiacciano il cuore. Ma il pianto e le urla di dolore di questi disgraziati trattenuti in questa isola, oltre che addolorare, mi riempiono di sdegno perchè mi pare che tutti questi orrori potrebbero essere risparmiati a questi nostri fratelli se le autorità fossero più concordi e più diligenti.

Alle 4 della sera io misi piedi a terra. Mi trovai solo sopra una via di Brooklyn, uno dei 5 rioni in cui è divisa New York, sulla destra del fiume Hudson che la taglia. Avvicinai un taxi; gli mostrai l'indirizzo di un amico chiedendogli nello stesso tempo quanto doveva pagare per essere trasportato. Mi si alzarono i capelli, quando mi chiese 3 dollari, circa 75 lire.

Naturalmente quel taxi non era per le mie tasche. Allora cercai di informarmi per usare dei trams. A New York, oltre i taxi, ci sono i trams di strada, quelli sotto suolo, quelli sospesi, poi ci sono i ferry boats e perfino gli areoplani per il pubblico.

Tutto dipende dal sapersi levare di impaccio. Ed io me la cavai con discreta facilità. Potei usare del ferry boat e raggiungere il rione Manhattan e di là prendere l'elevated, ossia la tramvia sospesa. A dirti il vero ho dovuto sudare ben bene, anche perchè ho dovuto portarmi la valigia da solo perchè a New York, nessuno vuol fere il facchino agli altri... Siamo in terra democratica perbacco. In quella prima sera poi tei visitare Don Edoardo Mareuzzi ed il fratello dell'on. Biavascchi, che mi furono larghi di ospitalità americana.

Ed ora ti dirò ciò che mi fece maggior impressione nel primo assaggio di vita americana. La statua della libertà non mi parve grande quanto me l'aspettava. Non ebbe che una significazione morale fortissima su me. Mi parve come il simbolo di una più grande opera di beneficenza spirituale e la promessa di un altissimo benessere. Non gridai come la ex principessa russa che veniva a sposare un meccanico: «salve o terra di libertà, realtà dei

miei sogni». No, ma pure ti dico che mi sentiva infinitamente bene. Mi pareva che sentivasi in una terra antica, ove sovrano regna il rispetto e la tolleranza. Mi pareva che nessuno avrebbe fatto il processo alla mia coscienza e che tutto il disagio delle ostilità, delle diffidenze politiche che mi avevano fatto soffrire tanto in patria, era passato.

Ciò che mi colpì e parve degno di ammirazione furono i grattacieli. Oh credimi, che sono sbalorditi. Ancora venti e più miglia prima aveva visto qualcosa emergere come un monte, ma non aveva capito che cosa fosse. Ce n'è un gruppo vicino al porto che rag giungono i 50 piani. E sono anche non senza eleganza e ricchi di bei cristalli. Ho sentito poi che ora si sta fabbricando il grattacielo che avrà il record dell'altezza; si parla nientemeno che di 80 piani.

Mi sorprese poi la massa degli automobili e volli raccogliere dei dati statistici. Me li fornì un libro scolastico di storia. Dopo l'industria dell'acciaio e l'agricoltura, viene in importanza per gli Stati Uniti l'industria dell'automobile. Non ha che 20 anni di vita ed ha fatti passi giganteschi. Ford ne ha fabbricati già 10 milioni e si è proposto di far tenere un'automobile per ogni americano. Oggi il terzo delle famiglie degli Stati Uniti ha il suo'auto mobile e ci sono degli Stati ove ci sono tant'automobili che tutti gli abitanti potrebbero fare una corsa simultaneamente. Lo dice il citato libro di storia. Costano poi relativamente meno che in Italia. Gli operai, che da noi comprano la bicicletta, in America hanno il loro automobile. Fuori dalle fabbriche, dei teatri e delle chiese ne puoi vedere a centinaia. Tutti i nostri colleghi, manco dirlo, hanno l'automobile. Che vuoi di più? Le perpetue vanno a fare la spesa in automobile. Le donne sono automobiliste nella proporzione di un terzo degli uomini.

Ed i treni? Se vedessi che lusso di vagoni. Vagoni grandi e ricchi e pulitissimi. Non c'è che una classe ed è una buona prima delle ferrovie nostre.

Ma delle ferrovie ne avrò occasione di parlarci ancora.

Ora chiudo salutandoti caramente perchè il mio automobile... mi attende alla porta per una visita all'ospedale.

T'ho detto del mio viaggio e delle prime mie impressioni nel nuovo mondo; nel mondo scoperto dagli italiani del genio di Colombo, Vespucci, Cabot e Verazzani e goduto dagli altri. Ho letto in questi giorni un cumolo di libri scolastici sull'America ed a suo tempo te ne parlerò. C'è tanto da dire...

Ti ho accennato alle case babeliche, alle vie, telefono, ferrovie, automobili ecc. Potrei dirti anche del Radio, tuo indivisibile amico. Pretaccio ignorante ed oscurantista tu hai il tuo Radio. Non ti insuperbare però perchè i miei amici americani ne riderebbero.

Tu, il sig. Antonini di Udine, l'amico Agnoli e qualche altro mago friulano, avete il Radio. Bene: in Italia siete stelle polari... in America siete all'altezza dei... lustrascarpe. Come? Sì, caro; in America puoi farti lustrare le scarpe lungo la via e poggiare il piede sulla cassetta radio e sentire le melodie del Metropolitan di New York.

Hai letto che in questi mesi si sono fatte le convenzioni per la scelta dei candidati alla Presidenza degli Stati Uniti. Da Salem, nella ospitale casa del sig. Rizzotti, io pure ho assistito alla proclamazione del ballottaggio dei Democratici. Sperava la vittoria del Governatore di New York, del cattolico Schmidt, ma non fu così. Sai perchè? Per la questione del Ku, Klu, Kan. Sai che bestia è questa? E' una bestia veramente e che non sta in armonia col lo spirito americano, eh'è spirito di tolleranza e rispetto. Sembrerebbe di origine balcanica, dei paesi decadenti, ove sia delitto pensarla diversamente.

Io ascoltai col Radio i risultati delle votazioni ed gridi concomitanti e con me ben 30 milioni di americani seppero ipso facto che Schmidt era caduto sotto... un cavallo nero. Mio Dio, ma sai che cosa sono i cavalli neri? Ed intanto il discorso sterza... Sono i candidati fortunati che raccolgono la palma con tesasi fra due litiganti.

Torno a bomba. La prima verità (bel le novità da venire a dire...) è questa che l'America è ricca. E' la morale del grattacielo, delle ferrovie e del radio. Lo sanno tutte le altre nazioni del mondo e salta negli occhi di chi ci viene in America. E la ricchezza crea il tenore della vita di questi popoli.

Lo standard of living, ecco una frase che traduce la nostra, il tenore di vita. Essa è uscita dalla bocca di uno dei candidati di cui sopra. Parlo della vita sociale, riservandomi di parlare del tenore di vita morale.

Eccoti in due parole: nella democra

teissima America la classe operaia ha il tenore di vita dei nostri borghesi europei e la classe padronale quella della nostra aristocrazia. Non ti posso parlare dei più ricchi padroni, ma puoi ben pensare che essi vivono, da Re di Spagna, con una differenza in loro favore che essi pure lavorano.

Si nella democraticissima America i Morgan, i Rockefeller, tutti i diversi Re del Commercio e dell'Industria lavorano. Tu diresti: mangiano il quartese ma tirano la carretta. Ma che razza di quartese. Io, manco dirlo, non sono mai entrato nei loro palazzi. Sono andato dagli operai e dai piccoli proprietari o borghesi. Oggi ho fatto una di queste visite da un manovale.

Mi secca farla troppo lunga; pensa ad una villa civettuola, tappeti, lucidissimi pavimenti, telefono, radio, sulla mensa ogni ben di Dio, non esclusi i fiori, ed avrai il tenore della vita di un operaio in America. E questi operai lavorano? Se lavorano! La mattina i trams, i treni ed una teoria infinita di automobili portano dei... signori, ben vestiti, eleganti. Tutti tengono una valigetta di cuoio. Sono tutte eguali queste valigie professionali ed avranno certo anche loro il loro Re. Anche i Preti l'hanno così. E' la valigia che contiene i vestiti di lavoro. Se non fosse quella valigia chi saprebbe che l'operaio non è il Re? o che Don Piemonte non è il Card. O'Connell? Io però vado come i grandi; senza valigia, ed una sottana la trovo nelle sacristie. Pare che in questo paese di democrazia siano proibite le distinzioni e che tutti siano obbligati all'uniformità. Ho detto che i Re non portano la valigia professionale. Ma non è esatto. Senti il cassetto.

Un milionario di Buenos Ayres (non sono americani la giù) aveva comprato della roba in uno store e poi pregò il venditore che gli mandasse qualcuno a portarla all'Hotel. Già ci voleva il facchino a quel signore medioevale. Gli agenti si guardarono meravigliati come fossero di fronte ad un essere misterioso. L'altro credette bene di insinuare che egli avrebbe pagato in più il trasporto del suo pacco. Povero spagnolo. Allora un cliente che li attende va si offerse di portare al signore il pacco fino all'Hotel. Giuntoci, il signore levò di tasca il portafoglio e offerse al... facchino 10 dollari. Il facchino di tutta risposta si levò di tasca il suo biglietto da visita: N. N. Re delle miniere di N... Vedi che cosa può toccare in America. E non esagero punto.

Alle stazioni tu vedi discendere tutta una folla di gente elegante e pulita. Sono milionari o spazzini? Vatenne alla pesca. Senti: domenica un amico irlandese mi ha portato un signore che desiderava delle lezioni di italiano. Convenevoli, complimenti, inchini ecc. Sai chi è il mio nobilissimo scolaro? E' un calzolaio. Ed io mi figuro quando gli faccio la lezione e lo tratto da signore, mi figuro di essere uno di quei poveri schiavi romani che insegnavano lettere ai loro padroni.

E' l'America, caro mio. E questi operai, lasciato il lavoro, lavatisi, fatto il bagno (non c'è casa senza bagno e ci sono perfino i bagni pubblici gratuiti ti come da noi... i cessi pubblici) rientrano nella società colla veste della inaccessibilità e dell'uguaglianza.

Domenica feci una missionetta in un paese sulla spiaggia. Impieghi un'ora nell'andata ed una di ritorno in auto sopra una via tutta sfaltata, nera e lucida. Che cosa vidi? Non vidi che due file di automobili in processione, va e viene. Una monotonia sbalorditiva. E non eravamo a New York nè a Chicago. Quanti saranno stati? Qualche centinaio di migliaia. Tu sei tanto intelligente da capire che non erano centinaia di borghesi, ma erano centinaia di migliaia di cittadini americani di tutti i mestieri compresi gli... stagnari. La sera stessa, dopo notte continuava la processione.

Andava a passeggio col mio fido irlandese e non finiva di fare le mie meraviglie a quella film incessante di vetture. Due giovanotti stavano contando coll'orologio e ci dissero che duecento e trenta vetture al minuto passavano in quella sera.

E' ora, vedi, la stagione delle vacanze, che qui se le godono tutti e la spiaggia di Boston è una delle migliori spiagge. Del resto a New York (così leggeva ieri sul giornale) domenica si calcolarono oltre un milione di bagnanti alla famosa spiaggia di Cony.

Pensa poi agli altri divertimenti, a tutti i ritrovi per le sensazioni violente, pane di questi signori, alle consumazioni non di vino e birra che sono proibite ma di mille bevande, ai parchi, circhi, teatri, allo sport (eh'è una seconda natura per loro) ed avrai il tenore di vita della classe operaia americana.

Un giovane palermitano a Raffadali voleva amareggiare ad ogni costo con una compaesana. Non potendo conquistare la giovane pensò di rapirla. Venuto a diverbio con i parenti della ragazza furono sparati vari colpi di fucile. Epilogo: due morti.

Carlo Liva - Responsabile  
Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE

## CITTÀ DI UDINE

# Grandioso Spettacolo Lirico

# MEFISTOFELE

## di Arrigo Boito

PROTAGONISTA

### Comm. Nazareno De Angelis

1000 - Esecutori - 1000

Maestro - Direttore: Cav. Uff. Piero Fabbroni

Esecutori: BIANCA SCACCIATI - ELEONORA CORONA - EBE TICOZZI - Comm. NAZARENO DE ANGELIS - STANISLAO BARONTINI - PALMIRO DOMENICHETTI :: :: :: ::

8000 - Posti a sedere - 8000  
Il Biglietto d'ingresso dà diritto di accedere alla gradinata nella quale vi sono 3500 posti a sedere

5. rappresentazione Domenica 10 alle ore 21  
le altre 12 - 14 - 15 - 16 - 17

PREZZI

Biglietto d'ingresso . . . . . L. 9.05  
PLATEA Poltrona (oltre l'ingresso) . . . . . 22.70  
Posti numerati . . . . . 9.05

Gradinata 3500 posti a sedere, biglietto d'ingresso: L. 9.05  
La Ditta M. GAUDIO vende i Biglietti dell'Opera sotto la loggia Municipale (Piazza Vittorio Emanuele)

NB. - Ai prezzi sopra indicati viene aggiunto l'aumento del 10 per cento per diritto erariale sugli spettacoli, come da R. Decreto N. 5 del 13 Gennaio 1921.

Treni speciali - Servizi automobilistici  
Facilitazioni ferroviarie sulle linee della Regione

Per informazioni, prenotazioni, telegrammi: MEFISTOFELE - Udine

Nei giorni 10 - 15 e 17

# CORSE AL TROTTO

nel nuovo Ippodromo Moretti